



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

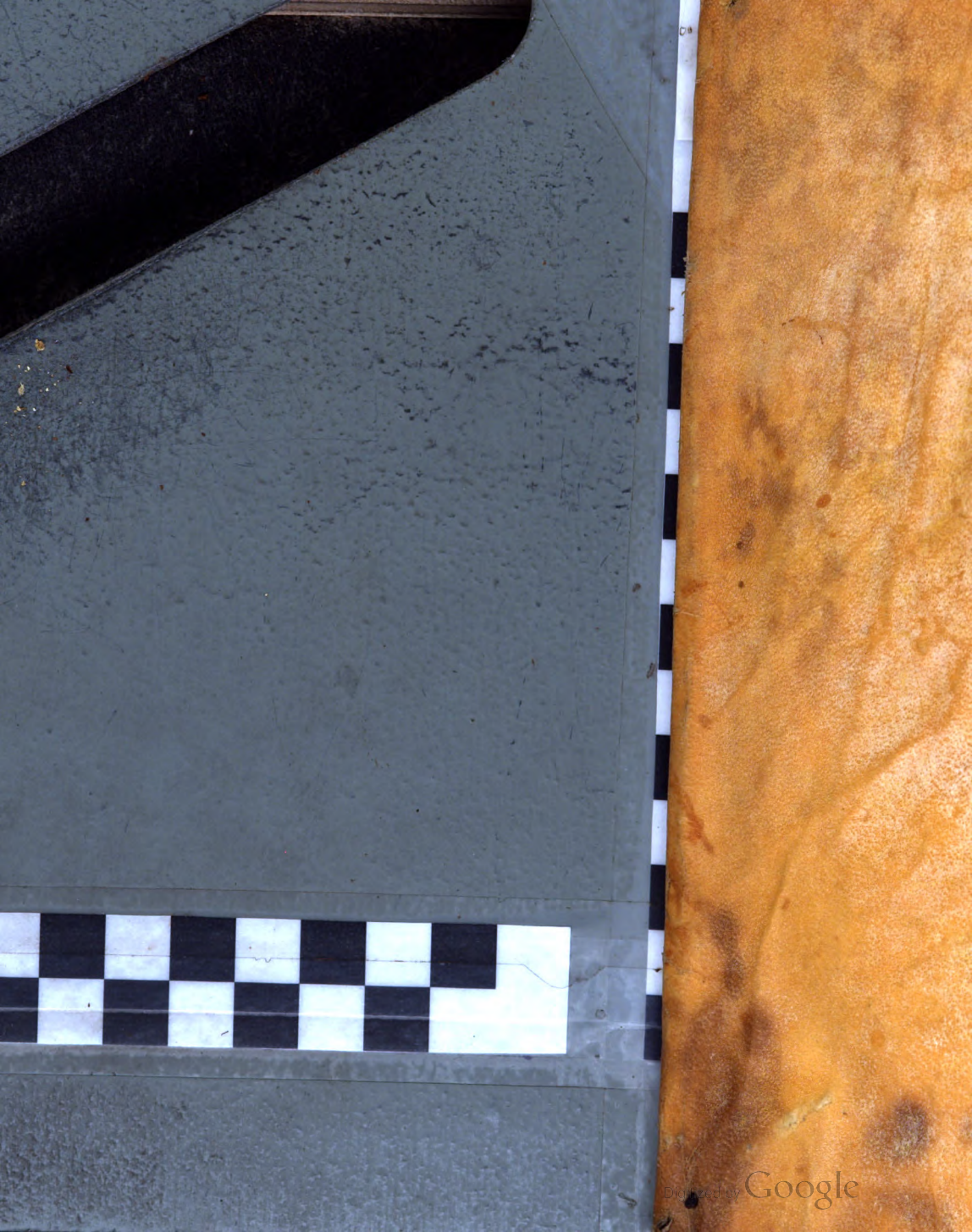
We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



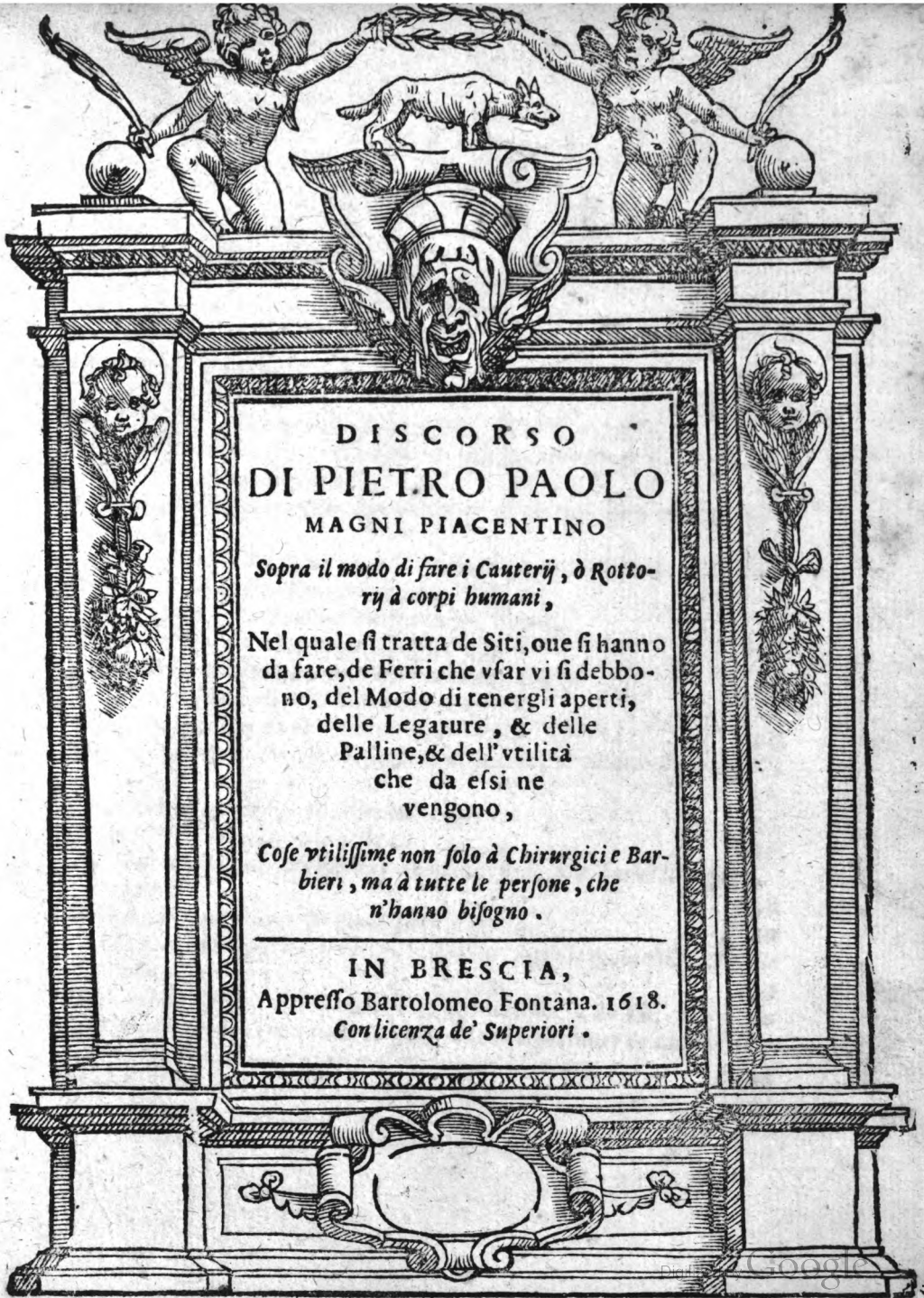




11.02



M. P. J.



DISCORSO
DI PIETRO PAOLO
MAGNI PIACENTINO

Sopra il modo di fare i Cauterij, ò Rottorij à corpi humani,

Nel quale si tratta de Siti, oue si hanno da fare, de Ferri che vsar vi si debbono, del Modo di tenergli aperti, delle Legature, & delle Palline, & dell'vtilità che da essi ne vengono,

Cose vtilissime non solo à Chirurgici e Barbieri, ma à tutte le persone, che n'hanno bisogno.

IN BRESCIA,
Appresso Bartolomeo Fontana. 1618.
Con licenza de' Superiori.

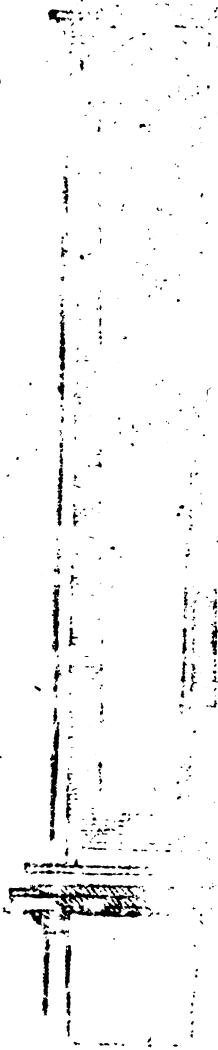


TAVOLA DE I CAPI DELL'OPERA.



Q uante specie de <i>Cauterij</i> si ritrovano. Cap. 1.	pag. 5
De i modi, & de gli instrumenti da fare i <i>Cauterij</i> , & di quanto generalmente si dee osservare nel farli. Cap. 2.	6
Come si dee medicare, & governare l'istione fin che sia formato il <i>Cauterio</i> . Cap. 3.	11
Come si debbono fare i <i>Cauterij</i> ordinarij, & straordinarij nella testa. Cap. 4.	12
Come si debbia fare il <i>Cauterio</i> nell'angolo maggior de gli occhi. Cap. 5.	17
Come si debbono fare i <i>Cauterij</i> nel naso. Cap. 6.	19
Come si debbono fare i <i>Cauterij</i> ne i denti. Cap. 7.	20
Come si dee fare il <i>Cauterio</i> nella bocca. Cap. 8.	24
Come si debba fare il <i>Cauterio</i> dietro al collo. Cap. 9.	27
De i <i>Cauterij</i> da farsi nelle braccia. Cap. 10.	29
De i dodici <i>Cauterij</i> da farsi per gli empiematici. Cap. 11.	31
De i tre <i>Cauterij</i> da farsi per le fistioni d'humori che vanno allo stomaco. Cap. 12.	32
De i <i>Cauterij</i> da farsi sotto l'ascella. Cap. 13.	34
Del modo di <i>Cauterizare</i> la milza. Cap. 14.	36
Del <i>Cauterio</i> da farsi sopra l'Anguinaglia destra, oue finisce il fegato. Cap. 15.	38
De i cinque <i>Cauterij</i> per gli <i>Hidropici</i> . Cap. 16.	39
De i <i>Cauterij</i> da farsi nel seno dell'acetabolo, sopra le ginocchia, & nelle gambe. Cap. 17.	39
De i <i>Cauterij</i> da farsi nelle gambe sotto il ginocchio. Cap. 18.	42
Del <i>Cauterio</i> commune a tutte le parti del corpo mordute da cane rabbioso ouer da qualche altro animale velenoso. Cap. 19.	43
Delle palline da tenersi ne i <i>Cauterij</i> . Cap. 20.	44
Delle fascie da legare i <i>Cauterij</i> . Cap. 21.	49
De i rimedij per far purgare i <i>Cauterij</i> . Cap. 22.	58

<i>Come si dee curare, & governare il Cauterio, quando è infiammato, & quando rende cattivo odore. Cap. 23.</i>	60
<i>Come si dee medicare la carne cresciuta attorno al Cauterio. Cap. 24.</i>	62
<i>De medicamenti Caustici. Cap. 25.</i>	61
<i>De medicamenti Caustici parte prima.</i>	62
<i>De Caustici parte seconda.</i>	63
<i>De Caustici parte terza.</i>	64
<i>Dell'vtilità de Cauterij, & prima de i sei fatti in testa. Cap. 26.</i>	66
<i>Dell'vtilità del Cauterio dell'angolo maggior de gli occhi. Cap. 27.</i>	67
<i>Dell'vtilità del Cauterio del naso. Cap. 28.</i>	68
<i>Dell'vtilità del Cauterio de i denti. Cap. 29.</i>	69
<i>Dell'vtilità del Cauterio della bocca. Cap. 30.</i>	69
<i>Dell'vtilità del Cauterio del collo. Cap. 31.</i>	70
<i>Dell'vtilità de i Cauterij delle braccia. Cap. 32.</i>	71
<i>Dell'vtilità de i dodici Cauterij per gli empiematici. Cap. 33.</i>	72
<i>Dell'vtilità de i tre Cauterij, da farsi sù lo stomaco. Cap. 34.</i>	73
<i>Dell'vtilità de i Cauterij sotto l'ascella. Cap. 35.</i>	73
<i>Dell'vtilità de i Cauterij della milza. Cap. 36.</i>	74
<i>Dell'vtilità del Cauterio fatto sù l'anguinaglia destra. Cap. 37.</i>	75
<i>Dell'vtilità de Cauterij per gli Hidropici. Cap. 38.</i>	75
<i>Dell'vtilità de i Cauterij fatti nel seno de l'acetabolo, sopra le ginocchia, & sopra le galle. Cap. 39.</i>	76
<i>Dell'vtilità de i Cauterij delle gambe sotto le ginocchia. Cap. 40.</i>	77
<i>Dell'vtilità del Cauterio commune a tutte le parti del corpo morsa da cane rabbioso, ouer da altro animal velenoso, Cap. 41.</i>	81





A 3



DISCORSI

DI PIETRO PAOLO

MAGNI PIACENTINO

SOPRA IL MODO DI FARE

*i Cauterij, ò Rottorij à corpi
humani.*

PROEMIO.

HAuendo io più volte frà me stesso considerato, quãto sia frequente l'vso de Cauterij per tutto il mondo, & quanti danni se ne veggono tutto dì, per l'ignoranza de gli operanti; & hauendo per la continua isperienza di ben trent'anni fatta in questa pratica, imparato & offeruato molte cose; mi è parso richieder mi si grandemente il comunicarlo à tutti, non solo per il debito di giouar altrui, come huomo politico, non che Christiano: ma perche conio fosse cosa, che ne' miei Discorsi del sanguinare, che publicai gli anni passati, io trattassi (benche molto breuemente) de Vescicatorij ancora; & essendo quella & questa de Cauterij quasi vna istessa operatione, ricercandouisi per la maggior parte la medesima diligenza, & i medesimi medicamenti; ho giudicato questa esser più tosto cõtinuatione alla prima opera, & perfettione di essa, che cosa nuo-

ua; ma comunque si fa, certo non ho hauuto nel publicarla niun'altra intèptione, che di giuare al mondo per quanto io posso: & perciò non ho riguardato a spesa, nè a disturbo, nè a fatica mia, & de gli amici miei; in tanto che se io non m'inganno, non resterà cosa di momèto da desiderare in questa materia. & benchè molti ne habbino scritto dottissimamente, non perciò deue essere men grata l'operamia, & per l'intèptione, & per l'vtilità che senza dubbio ne haueranno coloro, cui fa bisogno. il che non potrà lor seguire altrimenti da libri de gli antichi medici, ne de moderni nostri, i quali sono stati più diligenti in commettere a Barbieri la cura d'una operatione così importante della medicina, come è il Cauterizare, che di ammaestrargli, & dar loro alcun modo di ben essercitaruifi, tal che se ne acquisti il giouamento & la sanità, che si desidera; per cioche qual vtile possono i Barbieri trarne da simili libri composti latinamente, se non ve ne niuno, o molto pochi, e massimamente in Italia, che habbia cognitione della lingua Latina? Et se io non farò mentione della radice d'aristolochia, di gentiana, dell'asfodello, dell'aglio, dell'acqua forte, dell'olio del vitriolo, & di molti succhi d'herbe, & di altre cose che sono infinite, vfatè così da gli antichi, come da moderni per far Cauterij; non si stimi, ciò essere auuenuto per ignoranza, o per malitia, ma si bene perche le descritte da me possono bastare sufficientemente.

cientemente in ogni caso ; & da quanto si discorre-
 ra & offeruerà in quelle, si può molto bene imparar
 re d'adoperar l'altre ancora . Oltre che l'intention
 mia non è stata di trattar di tutte le cose, che si tro-
 uano scritte ; ò che si possono descriuere intorno à
 questa materia: ma di quelle solamente che sono ne-
 cessarie, & che io medesimo ho sperimentato , ò ve-
 duto isperimentare ad altri con molto honore ; sì
 per non generar confusione negli animi de gli opo-
 ranti, non mi essendo uscito di mente, che io scriuò
 à Barbieri, i quali per lo più non sapendo la qual-
 tà & forza delle cose, si confonderebbono nel mo-
 do & nell'electione ; sì per leuar loro ogni occasio-
 ne di errare, percioche di quelle cose, di che io non
 ho ragionato, alcune sono molte pericolose, & fa bi-
 sogno di molta circospezione nell'usarle, & alcun-
 ne sono abomineuoli per il cattiuo odore: che rendo-
 no, & altre stimo io che sia difficilissimo, per non di-
 re impossibile, à seruirsene: si come parmi che si pos-
 sa dire sicuramente delle *palte di cristallo*, delle qua-
 li scriue il *Mattiolo* nel quinto lib. di *Diacosidori*
 cap. 116. che gli antichi usauano per *Cauterizare*;
 affermando appresso di hauerne egli più volte ve-
 duta isperienza; percioche dato che dandosi fatte pà-
 le se ne possa hauere riuerbero di tanta forza, che
 abbrusci la carne, non che le cose per siccità molto
 atte ad accendersi (ilche nondimeno è riprouato
 da tutti i valent'huomini, co' quali io ne ho parlato,
 & si.

& similmente , che alcuno de gli antichi ne faccia
 mentione) farà tanta la noia , che sentirà l'infermo
 in esposito immobile al sole , & tanta la difficoltà in si-
 tuare il luogo da cauterizare , & il cristallo , che a
 pena che io creda che si possa mai far cosa buona , ò
 che si ritroui niuno , che habbia tanta pazienza , ma
 fime sentendosi per non molto piccolo tempo attua-
 lmente abbruscicare , si come di necessità conuiene
 che faccia il detto riuerberò . Ma tempo è hor mai
 di venire à nostri discorsi , ne quali trattando prima
 di tutti i Cauterij così ordinarij , come straordinarij ,
 mostrerò i siti loro , & il modo che generalmen-
 te , & particolarmente si deue tenere in fargli & me-
 dicargli , & la diuersità de' ferri che vi si richieggono ;
 & appresso tratterò delle palline , delle fascie , de'
 rimedij per per mantenere i Cauterij fecondi , & con
 buon' odore , & per leuar le infiammationi , & per
 preferuar gli dalla carnè fouerchia & callosa , ò
 leuarla quando vi fosse nata , & della diuersità de'
 componimenti , & della forza loro ; & finalmente
 mostrerò l'utilità , che ne segue da Cauterij fatti co'
 debiti modi ; la qual parte ancor che commodamente
 si potesse lasciare ; nondimeno mi piace di metterla
 per accrescerne & abbellirne l'opera ; & perche giu-
 dico di grandissimo giouamento , che gli operanti
 sappiano di quanta importanza sia così fatta operatione .

QUANTE SPECIE DE

Cauterij si ritrouano.

Cap. I.



Così noto à tutti (secondo che io fisco) che cosa sia Cauterio, che io non mi metterò a dimostrarlo, per non perdere tempo in cose superchie, & di niun momento; massime che da questa mia facia, (si come da tutte l'altre ancora) ne attendo più tosto l'vtilità publica, che la lode mia particolare. Lasciata dunque questa & ogn' altra cosa non necessaria, dico per maggior chiarezza di tutta l'opera, che se bene le specie de Cauterij paiono molte, si come molte sono le considerationi, che si possono habere intorno ad essi; nondimeno a me piace di dividerle in due solamente, hauendo riguardo all'vso de fini doue si deo Cauterizare; & perciò dico, che i Cauterij sono ordinarij, & straordinarij; gli ordinarij sono vno dici, cioè due nella testa, vno nel collo, quattro nelle braccia, & quattro nelle gambe; gli straordinarij, & meno usati da Medici, sono trentanoue, per quanto io ho raccolto da Galeno, & da Paolo Egineta, cioè dodici nella testa, vno nel petto, due nelle ascelle, due sotto le poppe, due nell'osso, cinque sopra la bocca dello stomaco, tre nel dorso, vno nel ombelico, vno nel ventre, due sopra la milza, due

*Gal.
Paolo
Egin.*

dal

dal lato del fegato, cioè nell'anguinaglia destra, due nel seno dell'acetabolo dell'anche, due sopra le ginocchia, & due sopra le gaolle. Et oltre tutti questi ve n'è vno ancora generale & commune a tutte le parti del corpo, essendo morse da cane rabbioso, ò da serpe, ò da altro animal velenoso, ò per altra simil cagione, de quali tutti ragioneremo particolarmente à luoghi loro.

De i modi, & degli instrumenti da fare i Cauterij, & di quanto generalmente si dee offeruare nel fargli.

Cap. 11.

DV E sono le maniere principali di fare i Cauterij, si come due sono ancora le spetie di fuoco da potergli fare, cioè l'attuale, & il potenziale. Per fargli con l'attuale giudico necessario hauer tre bottoni di ferro, ò pur anco di oro, ouer d'argento, che tutti son buoni, benchè à me piace più che siano di ferro, sì perche molto meglio che tutti gli altri metalli, si conosce quando il ferro è bene infocato, per la mutatione del colore, la quale auuiene bene ne gli altri metalli ancora, ma non però tanto apparente, sì perche veggo così essere stato fatto sempre da tutti gli antichi Medici, la cui autorità ha potuto in me tanto, che se bene gli tengo fatti d'ogni metallo, per
fodis-

sodisfare à diuersi capricci de gl'huomini de nostri tempi ; nondimeno ho sempre adoperato più volentieri quelli di ferro : ma faccian si i detti bottoni di qual metallo più piace, vno dee essere grosso & vn poco lungo , accioche possa seruire ad ogni luogo della persona, & massime su'l capo, & su'l collo; l'altro douerà essere mediocre, per poterlo vsare commodamente nelle braccia, & nelle gambe ; il terzo farà piccolo, per seruirsene à bambini. Et ciascuno d'essi bottoni dee hauere il suo riparo conueniente, accioche tanto sia largo il Cauterio, quanto parerà al Medico essere necessario; il che si determina, col fuoco del riparo: Et questi ferri seruiranno per tutti li Cauterij ordinarij, che per gli straordinarij mostreremo i proprij ferri à luoghi loro, si come de i tre sopradetti con suoi ripari ne habbiamo rappresentato il disegno nel fine del presente capitolo. Per fargli poi co'l fuoco potenziale, bisogna hauere i medicamenti caustici, iquali si possono preparare in molte maniere, si come io tratterò nel fine di questi miei discorsi. Ma ò nell'vn modo, ò nell'altro che si faccia il Cauterio, si auuertirà, che essendo peli nel luogo, si radano bene, ouero si taglino con forbici quanto più bassi si può ; & si mondi & laui diligentemente con sponga, ò panno bagnato in lescia, ò in vino bianco tepido la parte da Cauterizarsi, talche non
sola-

solamente si leui la bruttura, & ogni succidume vntuoso che vi fosse; ma mediante la fregagione si eccita il calor naturale di quella parte, accioche poi con minor fatica la virtù del medicamento si riduca all'atto, ouero il fuoco più speditamente faccia l'operation sua: di poi si cercherà con diligenza il luogo doue si dee fare il Cauterio, il quale trouato, per non errare, si segnerà con inchiostro, ò carbon pesto, ò con altra cosa simile, & col ferro bene infocato, sopraponendo al luogo il conueniente riparo, si abbrusci ò superficialmente, ò poco più, ouero profundando, & anco senza riparo, secondo il commandamento del Medico. Et quando si facesse il Cauterio col fuoco potenziale, mettasì la pasta del caustico su'l luogo segnato, & si cuopra col cerotto di Diapalma, accioche non si muoua dal luogo; benche per più sicurtà se lodo grandemente, che vi si metta prima vn cerotto, che habbia nel mezzo vn picciolo foro, perche ritenga il caustico, che non possa scorrere in altra parte, come infinita volte è interuenuto, & poi vi si metta sopra il cerotto di Diapalma, & così si lasci stare cinque, ò sei hore, ò dodici, ò vintiquattro, secondo che sarà la forza della pasta. Non voglio per ò restar di dire, che col giudicio de più dotti Medici penso che sia più sicura strada Cauterizzare col fuoco attuale, che col potenziale, per cioche il fuo-

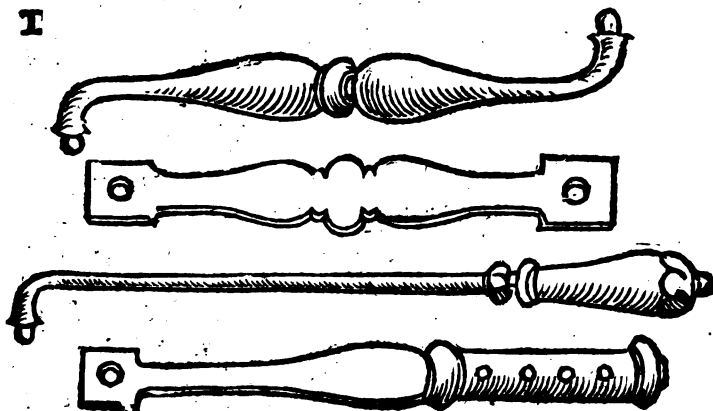
il fuoco attualmente posto conforta, & fortifica la parte, dandole non so che di condensazione, & discaccia gli escrementi flogginosi tirandogli a se, & le materie velenose, proibendo, & vietando, che non vadano alle parti principali, & massime al cuore; ma il fuoco potenziale, quantunque non paia, debilita le parti, lasciando loro non so che di veleno, poi che i caustici medicamenti per lo più sono velenosi; ne si determina l'ustione da quelli fatta, perche sempre v'è crescendo, & tira à se quantità grande d'humori: delle quali cose se fossero auuertiti li pazienti, forse lascierebbono vn corale spauento vano, che viene loro dal fuoco attuale, & eleggerebbono la più sicura strada, & la migliore. Benchè in simili casi deesi usare alcun inganno, per utilità de gli infermi; & io ho più volte fatta l'operazione bene in questa maniera. Io mi sono ingegnato di comparire innanzi all'infermo con parole allegre, & ancora con qualche fauola, & dato voce di volergli mettere vn cerotto su'l capo, ò su'l collo, conforme all'ordine del Medico, ho leuati i capelli con forbici, ò con rasoio diligentemente; & poi segnato il luogo, & fatto tenere con destro modo da gli assistenti le mani, & il capo del paziente, & domandato il ferro col nome di cerotto (hauendo intelligenza con quelli della casa, & fatto prima infocare secretamente il detto ferro) ho fatta

l'ope-

Nota.

l'operatione: Et questo modo seruirà per esempio à ritrouarne altri simili, che non si può scriuere ogni cosa, & molte se ne rimettono al giudicio dell'operante, il quale dee stare in ceruello, & pigliar i partiti, secondo l'occasioni che nasceranno. Ma quando l'infermo fosse persona di giuditio, & il Cauterio douesse farfi in parte molto esposta a gli occhi suoi, si che non si potesse ingannare, in tal caso adoperisi il Caustico, ouero anco (come scriuano alcuni di hauer fatto lodeuolmente) vfi la Vitalba, ò il legno di mirro, ouer di Bosso bene scaldato al fuoco, che per la durezza, & condensatione sua dicono che egli s'infoca di maniera, che acquista virtù gagliarda di abbruscire: Et ciò sia detto per auuertimento, che io per me non ne ho veduta esperienza mai.

I



*Come si dee medicare , & governare l'ustione
finche sia formato il Cauterio.*

Cap. 1 1 1.

Doiche sarà fatta l'ustione, habbisi preparata vna fascia conueniente al luogo Cauterizzato, secondo che si dirà al proprio cap. delle fascie, & ad essa sia cucito in piumacciuolo, & al piumacciuolo similmente vi sia cucito vna foglia doppia di cauolo asciutta, & senza coste; sù la qual foglia si distenderà buttiro vaccino vecchio, ouero sugna di porco vecchia, & senza sale, & poi si metterà sopra l'ustione, fermandola bene con la fascia; & in questo modo si continuerà due volte il dì per quattro, ò cinque giorni, mutando ogni volta la foglia, finche sia caduta l'escara, laquale si au-

B

uert-

uertirà di non leuar mai per forza, perche ne seguiranno dolori, & inflammationi; Et benchè per farla cadere, possano seruir meglio d'ogni altra cosa il butiro, & la sugna sopradetti, inquanto più facilmente si ritrovano in ogni luogo: nondimeno ne metterò alcuni altri rimedij ancora, poiche io ne hò veduti effetti buonissimi. Piglisi farina di grano oncie due, decottione de fichi secchi & grassi, & mele commune quanto basta, & s'incorpori ogni cosa insieme, & facciansene impiastro secondo l'arte, & se desse dolore, vi si aggiunga vn rosso d'uouo. Sarà ancor molto buono il Diaquilone semplice mollificato con butiro vaccino vecchio, & mele. Et seruirà similmente la Diapalma mollificata pur con mele, & butiro, come di sopra. Et anco si potrà adoperare farina di grano, fichi secchi grassi, sugna di porco senza sale, & acqua melata, incorporandosi ogni cosa insieme a modo d'impiaastro, & applicandolo al luogo. Come poi sarà caduta l'escara, si dee mettere la pallina nel Cauterio, osservando in ciò diligentemente tutte quelle cose, che si diranno, quando si tratterà delle palline.

Come

Come si debbono fare i Cauterij ordinarij, & straordinarij nella testa.

Cap. 1111.

Poiche habbiamo vniversalmente ragionato de i Cauterij, & mostrato in generale i modi di fargli, e gl'istrumenti, che in ciò si debbono vsare, parmi necessario venire à particolari, & discorrere intorno al modo di fargli, vno per vno. Onde comincerò dal capo, & ragionerò tanto de gli ordinarij, quanto de gli straordinarij, per non tornare vn'altra volta alla medesima parte, & anco gli diuiderò in più capitoli, per maggior chiarezza. Dico adunque, che nella testa sono due siti oue si possono fare due Cauterij ordinarij, cioè il luogo che è nel mezzo della sutura coronale, & quel che è nell'angolo della sutura lambdoide: Ma i siti straordinarij sono quattro, vno in mezzo della sutura sagittale, vn'altro oue terminano i capelli sopra la fronte, & due nelle suture delle ossa squamose. Tutti questi Cauterij far si debbono sù le suture, accioche per quelle possono essalare le materie, che peccano. Et faccia si in questo modo, radansi prima i capelli come di sopra dicemmo, ouero con forbici sitagliano assai bassi, nel luogo che si ha da Cauterizare facendosi vna piazza larga, per

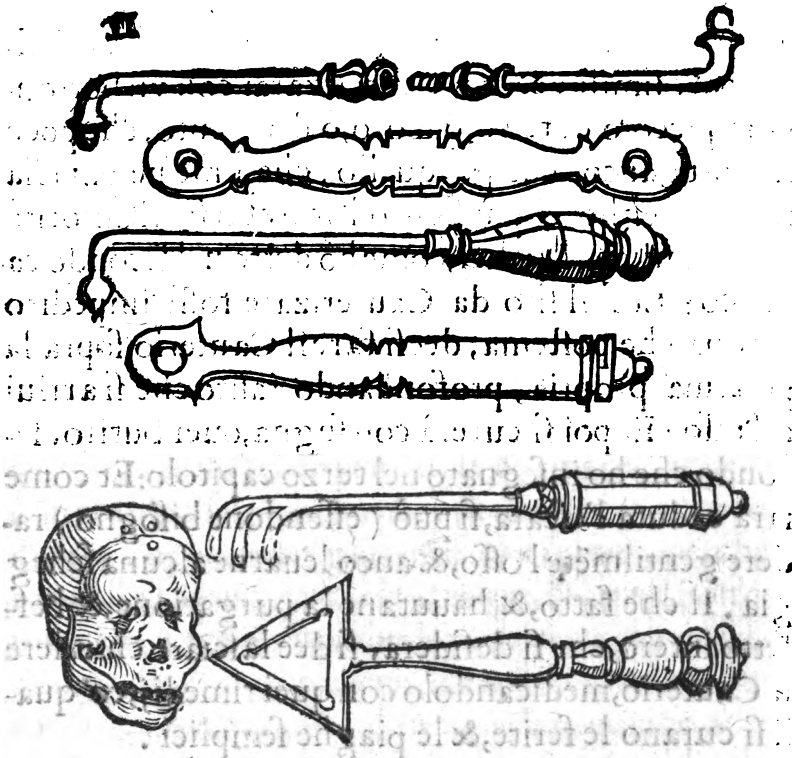
B 2 poter

poter trouare più commodamente il luogo, & si-
 milmente per poter curare, e gouernar il Cauterio.
 Dopò si cerchi il sito con diligenza; & per trouar-
 lo nella sutura coronale, cerchi si con la propria ma-
 no del patiente, facendolo mettere frà le ciglia, do-
 ue si congiunge il naso, il principio della sua mano
 che tocca il carpo, cioè la rasetta, & poi stendere la
 mano sopra il capo, che trouerai il sito del Cauter-
 io, doue termina la sommità del dito maggiore.
 Ma se per auuentura l'amalato fosse fuor di se, ouer
 per qualche difetto, ò altro impedimento, non pot-
 tesse adoperare la mano; in tal caso piglisi vna fet-
 ruccia, ouero vn poco di filo, ò altro simile, e con
 esso si misuri la mano del patiente, incominciando
 dal carpo fin' all'estremità del maggior dito, poi
 con la detta misura si potrà segnare il luogo del Cau-
 terio: Et se per alcun impedimento della mano del
 l'infermo, non si potesse hauere la misura, piglia vn
 filo, & si misuri dalla congiuntione dell'vna orec-
 chia all'altra, trauersando quello sù i capelli, oue si
 coniettura essere la sutura coronale, & poi si pieghi
 il sudetto filo in due parti, & cominciando dalle ci-
 glia si misuri nel medesimo modo, che io dissi do-
 uersi fare con la mano dell'infermo, che nell'estre-
 mo della metà del filo si hauerà il luogo da Cauter-
 rizzare: si trouerà ancor il luogo del medesimo Cau-
 terio con la propria mano, se si farà muouere la boc-
 ca al-

ca all'infermo, nel modo che si fa a masticare il cibo, percioche così facendo si sentirà il moto della cute nel sito proprio doue si dee fare il Cauterio. Quello della lambdoide appare chiaramente, perche l'osso che cuopre il cerebello finisce nella sommità di questa sutura: Et chi sà i detti due siti, potrà trouare facilmente quello, che è in mezzo della sagittale; nella qual sutura ho veduto fare, & fattone ancora per giudicio de' Medici dottissimi, tre Cauterij, cioe che due vengono alquanto sopra la coronale ritenendo in mezzo la sagittale di uisi l'vno dall'altro per ispatio pur di vn dito, ò poco più, & l'altro sia sotto la detta coronale per ispatio pur di vn dito disposti, in modo che facciano vn triangolo: & accioche non si possa errare, ho fatta la presente figura, nella quale frà la sagittale, & la coronale si veggono segnati tre punti, che sono i tre Cauterij fatti insieme con vno instrumento, che ha vn manico, & tre bottoni, il quale instrumento con suo riparo ho disegnato appresso la medesima figura detta: Et questi tre Cauterij seruono quando è bisogno d'vna copiosa purgatione, & efficatione, la quale nè vno, nè due possono fare à bastanza. Ma per trouar poi i siti delle suture delle ossa squamose, bisogna che l'amalato misuri con tre delle sue dita trauerfando il luogo, che è sù la congiuntione dell'orecchia, perche oue termine-

rà il terzo dito, sarà la fortuna, sopra la quale si ha da far il Cauterio. Il sito del Cauterio nell'estremo de i capelli che finiscono sù la fronte è chiaro, perche i capelli proprij lo dimostrano. Hauendo si dunque trouato il luogo da Cauterizzarsi, si abbrusci col ferro infocato, ouero se gli metta il Cautifico, gouernandosi con gli ordini, & modi descritti nel capitolo precedente, nel quale vniuersalmente di quelli, & de gl'instrumenti, & medicinali, co i quali si Cauterizza, sufficientemente ho ragionato.

Comc

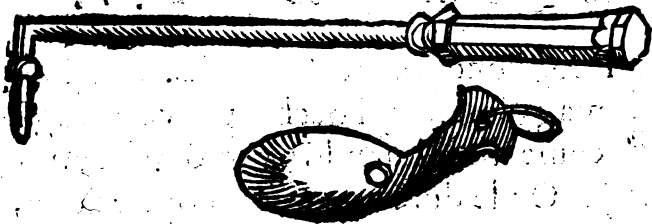


*Come si debbia fare il Cauterio nell'angolo
maggior de gli occhi. Cap. V.*

SI fogliono ancor Cauterizare gli angoli
maggiori de gli occhi, per varie cagioni,
come dire, quando parlerò delle vtilità de
Cauterij. Onde douendo fare tal operatione, tro-

uerai prima il sito, che è doue finisce la congiointione delle palpebre, che s'accostano alla parte superiore del naso, & iui segnerai con ingioistro, ò d'altra cosa simile; & poi Cauterizarai con vn bottoncino piccolo di ferro, ò d'oro, ò d'argento, che poco importa, ancor che per quello, che a me ne paia sia molto meglio, & più sicuro l'accostar si all'autorità de gli antichi Medici, come ho detto nel secondo capitolo: Et se il sito da Cauterizare fosse impedito da qualche postema, deefi fare il Cauterio sopra la postema propria, profundando tanto che si arriui all'osso: Et poi si curerà con sugna, ouer butiro, secondo che ho insegnato nel terzo capitolo: Et come farà caduta l'escara, si può (essendone bisogno) radere gentilmēte l'osso, & anco leuarne alcuna scheggia. Il che fatto, & hauutane la purgatione, & l'effetto intero, che si desidera, si dee lasciare chiudere il Cauterio, medicandolo con quei rimedij, co' quali si curano le ferite, & le piaghe semplici.

III



Com.e si debbono fare i Cauterij nel Naso.

Cap. V l.

PER far Cauterio nella parte interiore del naso, è necessario di hauere non solamente il ferro ò bottone, ma vn cannello ancora di ferro, ò d'argento, ò d'oro, ò d'altro metallo, che piacerà esser à proposito, il quale gentilmente si dee mettere nel naso, & accostarlo al sito, che si ha da abbruscire, & poi metterui dentro il bottoncino acceso, & Cauterizare secondo il bisogno: Et perche detto cannello serue per difesa & riparo, accioche non si abbruscino le narici; perciò si dee auuertire di fare l'operatione più tosto che si può, perche il cannello (standoui molto tempo dentro il bottone infocato.) si scaldarebbe di maniera, che darebbe noia & danno all'infermo; oltre che non è cosa buona, che dimori molto il sudetto bottoncino acceso nella concauità del naso, perche offenderebbe il cerebro, come si è veduto più e più volte per esperienza.

Come

III

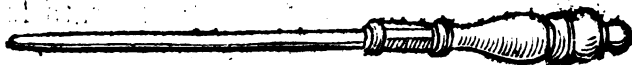


Come si debbono fare i Cauterij ne i denti.

Cap. V 1 1.

HA medesima diligenza, & il modo che si è detto douerfi usare in Cauterizare la parte interiore del naso, si dee tenere ancora in Cauterizare i denti, cioè accostare il cånello al dente che si ha da bruscicare, & poi intronettere il bottoncino acceso, & Cauterizare. Ma è d'auerire, che nõ basta brusciar vna volta sola, ma tre & quattro, secondo che ricerca il bisogno; perche questa parte Cauteriza non per far l'escara, accioche poi, quella caduta, si purghi qualche materia, ma per abbruscicar & disseccar l'humidità putrefatta, che è nel foro del dente, & per fermare, & ripercuotere la distillatione. Onde errano coloro che sono d'opinione, che

che i Cauterij fatti in questi luoghi fanno euacuop
ni: perche sono repressiui, & repressiui de su-
dori carati, la qual operatione nasce dalla diseca-
zione, & vitione, che si fa di quel poco d'humor, che
si è concesso. Cauterizzato poi che si fara a battaza,
lassi restare il Cauterio, che si cura da per se sex' alouoy



Come si dee fare il Cauterio nella bocca .

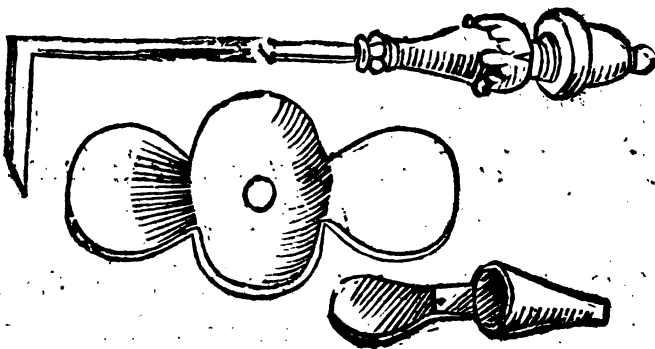
Cap. V I I I .

Vogliono i Medici, e massimamente Galeno, Gal.
nel 8.º libro della compositione de medi-
camenti secondo i luoghi, al capo secondo,
che si possa Cauterizare qualche parte interiore del
la bocca; la qual operatione per farla bene, è neces-
sario hauer vn cannello, che habbia la bocca vn po-
co

co

co,piatta , & ouata in quella parte che s'accosta al luogo corrotto, & sia tanto largo, quanto è la corrotione, & quando ancora fosse vn poco meno, non importa, perche si può Cauterizare più volte, si che tutto il sito corrotto si abbruscierà : ma nell'altra parte il cannello dee essere più largo, & proportionato alla bocca . Alcuni fanno vna lamina di ferro, ò d'altra materia, & la forano in mezzo, la quale facilmente si possa piegare, per potersi mettere nella bocca in luogo del sudetto cannello, si come dell'vno, & dell'altro, ne ho quì rappresentata la forma .

VI



Ma il cannello mi par più a proposito, perche arriva più facilmente al luogo da Cauterizarsi, e meglio

glio vi s'accomoda ; ma ò questo, ò quello che si adoperi, vi si dee intramettere il botton di fuoco, & Cauterizare vna, ò due, ò più volte conforme al bisogno : Et l'vstione poi si medica, come le piaghe della bocca chiamate da Medici greci apheræ, & da Auicena alcola, delle quali sogliono patire i putri, ouero ancora con olio di vitriolo Romano, ò di solfo, il quale si douerà adoperare semplice, & puro se l'infermo sarà di età perfetta ; & essendo fanciullo, si tempererà con acqua rosata, ò di piantagine.

Come si debba fare il Cauterio dietro al collo.

Cap. l X.

L Commune vsanza per tutto il mondo, (per quello che io ho veduto, & inteso da altri) che i bambini si Cauterizino nel collo per liberargli dal male de gli infantiglioli, ò pur anco per preseruargli da esso: il qual Cauterio si suol anco fare à gli huomini per molte, e varie infermità, come dirò, quando tratterò dell'vtilità de i Cauterij. Deesi fare questo Cauterio frà la prima, & la seconda vertebra, ouero frà la seconda, & la terza ; Et perche son molti, che non fanno, che cosa sia vertebra, perciò dico, che la spina è composta di vintiquattro parti, delle quali sette ne comprende il collo, dodici il dorso, & cinque i lumbi ; & tutte queste

ste parti ouero ossa si chiamano vertebre. Congiongonsi queste vertebre coi ligamenti naturali rettamente; delle quali (di quelle parlando che sòn nel dorso) ne nascono le coste da ogni lato. Cerchisi dunque diligentemente il luogo, che è frà la prima & la seconda vertebra, ouero frà la seconda & la terza, nelquale si sente col dito vn poco di cauo, & segnato il luogo, hauendo però prima leuati i capelli, come difsi nel capitolo secondo, abbruscisi col bortone infocato, auuertendo di far questa operatione leggiermente ne i bambini, la doue in quelli di maggior età, & massime ne gl'huomini fatti, si può aggrauar la mano, perche la lor pelle è molto dura, anzi per fuggir il pericolo di abbruscir troppo nel Cauterizar i bambini, si può adoperar la vite domestica accesa in luogo del ferro ordinario. Parmi di douer dire, che io ho veduto alcuni, per comandamento de Medici, vngere gli infermi dalla commissura coronale fin al Cauterio, & poi ancor sotto il Cauterio due, ò tre vertebre, con oglio di noci moscate, senza però toccare il Cauterio; & se n'è veduto seguire giouamento notabile all'infermo, & tale vntione si dee continuare due volte il giorno, fin che ne sarà bisogno. Si può ancor fare il medesimo Cauterio con vn laccio, in questa maniera: habbi vn par di tanaglie quadrate, pianche, & forate da ogni parte, & con esse afferra la pelle che

è sul

è sul sito, doue si deue fare il Cauterio, & poi con vn ferro acuto infocato proportionato al foro delle tanaglie passa la pelle per detto foro, & appresso con vn ago grosso a ciò preparato mettiui dentro vn cordoncino di seta cremenina, & lasciauelo stare, legando insieme i due capi d'esso perche non esca; & essendoni comodità di poterlo fare, sarà meglio in vece dell'ago, à far ferrar il cordoncino stesso, & così passarlo nel foro fatto; & poi si cura il Cauterio nel modo detto nel capitolo secondo, auertendo di mouer alquanto il cordone ogni giorno, per eccitare gli humori più copiosamente; & ogni settimana almeno si dee mutare detto cordone, ponendouene ogni volta vno alquanto più sottile del primo: perche oltre che seruirà meglio al bisogno, leuerà ancor la noia, che senza dubbio darebbe all'inferno il cordone vecchio rozzo, & duro, & già tutto inzuppato d'humori; & questo laecio si può fare non solo nel collo, ma nelle spalle, nello stomaco, nelle anche, nelle coscie, ne' testicoli, & in altre parti della persona, secondo il bisogno, come si fece l'anno 1550. nella Città di Milano per ottimo rimedio contra la peste. Sù questo proposito parmi di douer ragionare del modo di forare le orecchie; benchè sia differente cosa dal Cauterizzare, non interuenendoni fuoco, nè attuale, nè potenziale. Questa operatione è inuention moderna, che
per

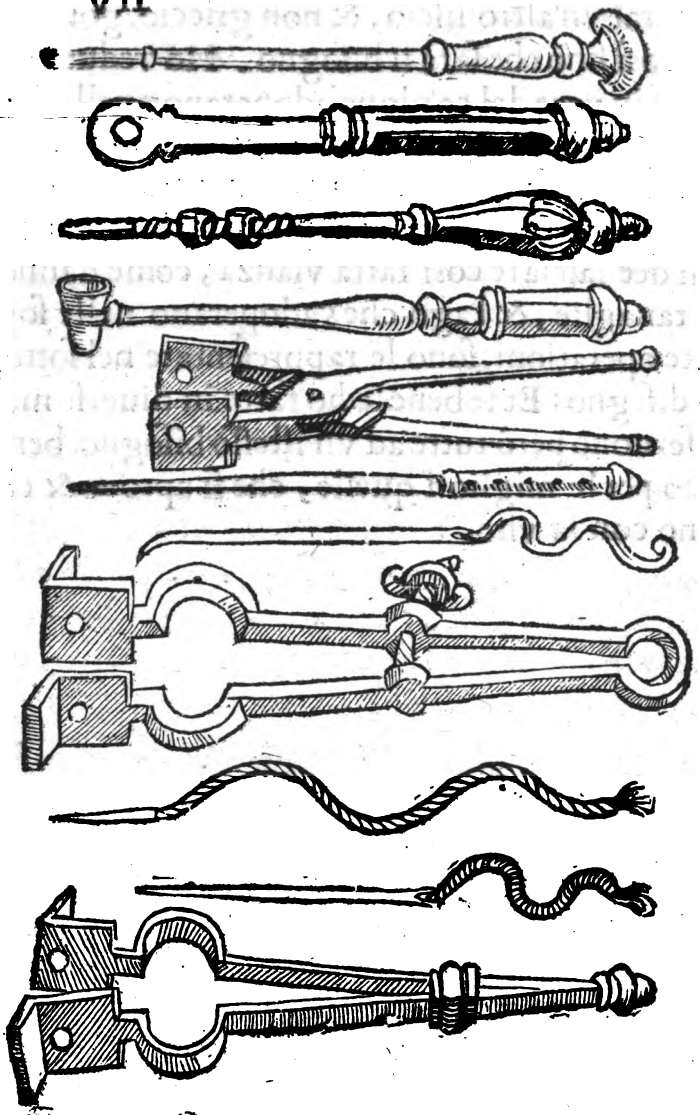
perquanto io ho inteso da dottissimi Medici , niuno de gl'antichi ne scrisse mai niente, & si fà in questa maniera . Fregasi & stropicciasì molto bene l'estremità dell'orecchia, doue si dee fare, & poi segnato il luogo, & afferratolo destramente con vn paio di tanaglie picciole, si passa con vn ago , nel quale sia vn cordoncino di seta cremesina non liscio , ma griccio, accioche per quell'asprezza , & ruidezza, essendo tormentato il foro, si dia occasione alli humori di correre, & purgarli gagliardamente . La lunghezza del cordone sia mezzo palmo, & la grossezza poco meno dell'ago , & le due estremità si leghino insieme, accioche si possa muouere in giro almeno due volte il giorno , talche si faccia vna più copiosa purgatione . Et se per caso vi concorressero humori, & dessero noia al patiente, si potrà con butiro ben lauato, & infuso nell'acqua rosa, ò di piantagine vngere sottilmente il foro per quattro , ò sei giorni ; perche oltre che sarà cagione che'l patiente non senta dolore , si darà occasione di purgare più copiosamente . Et se l'orecchia s'ingrossasse, ò infiammasse , sarà bene ponerui vn poco d'vnguento rosato, ò butiro lauato con succo di lattuca ò di piatagine : Et essendo poi passati sette giorni, si potrà mutarui il cordone , per le ragioni dette di sopra , mettendouene vn'altro alquanto più sottile; ma sia griccio ; & si lascierà di vngere l'orecchia col butiro .

ro .

ro. Poi passati che faranno altri sette giorni, gliene metterai vn'altro liscio, & non griccio, gouernandoti così fino che farà il bisogno. Ho veduto alcuni, che in vece del cordone adoperano anella d'oro, ò d'argento, & alcuni d'ottone, ò di rame, & altri di piombo: ma quest'anella non mantengono il foro, & piaghetta aperta, anzi più tosto la saldano. Onde si dee lasciare così fatta vfanza, come dannosa. Le tanaglie, & l'ago che s'adoperano nelle sopradette operationi, sono le rappresentate nel sottoposto disegno: Et se bene le ho fatte in diuerse maniere, seruono però tutte ad vn istesso bisogno; benché io ho per le migliori quelle, che si aprono & chiudono con la vite,

C. Dei

VII



Dei Cauterij da farsi nelle braccia.

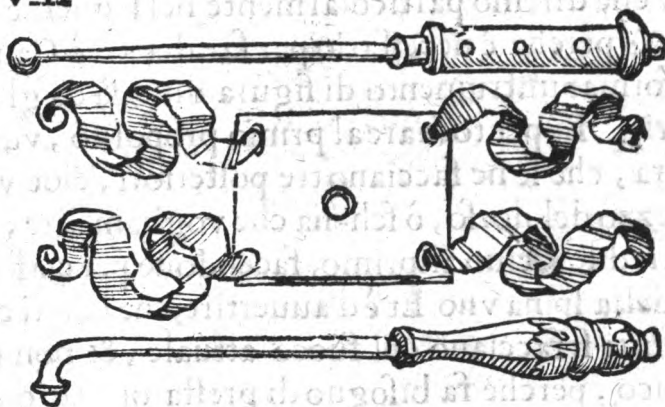
Cap. X.

TGli è d'auuertire, che tutti li Cauterij (per quanto si può) debbono farsi vicino alle vene diritte & grosse , accioche da quelle per risudatione si possono gli humori peccanti più copiosamente tirare , & meglio che tutti gli altri si dee, & si può ciò offeruare in quelli delle braccia , i quali se bene sono quattro , cioè due per braccia , nondimeno tratterò di due solamente, poiche si fanno ne medesimi siti nell'vn braccio, che nell'altro, & i siti sono frà li due muscoli, & frà gli tre, & per trouar quello che è frà gli tre, fa piegare vn poco il braccio al paziente, & fagli tenere la mano aperta, & cerca il sito vicino alla vena cefalica, laquale dall'humero per tutto il braccio si stende infino alla mano trà il dito pollice, & l'indice, che quattro, ò cinque dita, ouer sei al più sotto l'humero lo trouerai. Et volendolo fare frà due, fa che l'amalato faccia la medesima piegatura , & misurerai similmente quattro, ò sei dita sotto l'humero , che trouerai il sito, & trouatolo , fa che alcuno con la propria mano tenga quella del paziente aperta, e l'altra sua mano sottometta alla polpa ò muscolo del braccio, cõprimendolo di sotto , accioche il sito si mostri più

C 2 chiaro;

chiaro ; & ciò fatto, segna il luogo, e mettili il riparo, e Cauteriza conforme al bisogno con fuoco attuale, ò potenziale : . Et poi gouerna il Cauterio nel modo detto. Ma perche bene spesso occorre in alcuni luoghi, che vi è carezza di Medico valente, & alcuna volta ancora non ve n'è niuno , si come io ho più volte veduto, perciò non voglio restar di auuertire gli studiosi di questa pratica , che se bene questo Cauterio si fa ordinariamente nel braccio sinistro, per esser più quieto, & perche meno si affatica , ch'el destro, nondimeno quando le infermità, per le quali si fa il Cauterio, offendessero la parte destra solamente , deesi fare il Cauterio nel braccio destro, per seruarli la rettitudine, accioche più sicuramente gli humori peccanti si ritirino al braccio del medesimo lato, sgombrandosi dal luogo affetto . Il ferro col suo riparo, che si adopera in far i sopradetti Cauterij ho notato nella sottoposta figura ; ancor che possono seruire benissimo gli ordinarij disegnati nel secondo Capitolo .

VIII



*De i dodici Cauterij, da farsi per gli empiemati-
tici. Cap. XI.*

Vole il dottissimo Paolo Egineta nel sesto Paolo
Egin. libro al capit. quadragesimo quarto, che a quelli c'hanno marcia nel petto, cioè nella cauità, che è fra'l torace, & i polmoni, iquali chiamano i Medici suppurati, empiematici, e purulenti, si facciano più Cauterij, cioè due sotto il mento, l'vno verso la destra parte, l'altro verso la sinistra; vno fra la congiotione delle clauicole; vno in mezzo il petto, due sotto le poppe, cioè vno sotto ciascuna fra la terza & la quarta costa, due fra la quinta & la sesta, vno sù la bocca dello stomaco, benche sù questo medesimo luogo per altra ragione vuole al-

C 3 capo

capo quadragesimonono, che si facciano tre vstioni, di che diremo particolarmente nel seguente capitolo: perche è necessario per far detti tre Cauterij, formar instrumento di figura diuersa da gl'ordinarij. Et per tornare al primo proposito, vuole ancora, che se ne facciano tre posteriori, cioè vno in mezzo del dorso, ò schena che vogliam dire, & gl'altri due vicino al primo, facendone per ciascun lato della spina vno. Et è d'auuertire, che i detti cauterij tutti si facciano col fuoco attuale, & non col caustico, perche fa bisogno di presta operatione, cioè che i Cauterij purghino senza dimora. Poi si debbono medicare, & curare nel modo già detto di sopra, tenendogli aperti, quanto parerà a Medici. I ferri per gli detti Cauterij sono gli ordinarij.

Dei tre Cauterij da farsi per le flussioni d'Humori che vanno allo stomaco.

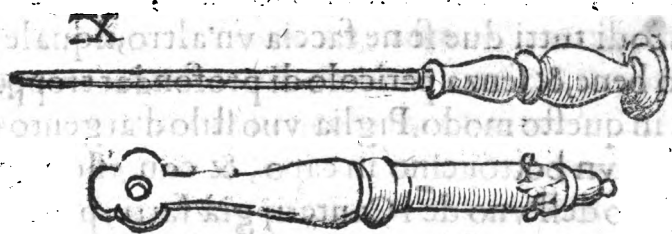
Cap. X l. II.

Paolo Egin.

Scriue Paolo Egineta, che alcuni moderni nelle flussioni, che vanno allo stomaco, hanno fatto tre Cauterij col ferro aguzzo, e non in forma sferica; vno appresso la cartilagine, la quale per rappresentar la figura di vna spada, è chiamata da Greci Xiphocide, & gl'altri due poco più basso disposti in maniera, che tutti tre facciano vn

trian-

triangolo, ma questi due vltimi, vogliono che siano tanto profondi, che passino la pelle, doue il primo dee essere superficiale. Alcuni altri, per la medesima infermità, hanno vsato di fare vn Cauterio solo, & questo su la bocca propria dello stomaco, ma assai maggiore del sopradetto, che si fa presso la cartilagine Xiphocide: Et perche potrebbe alcuno non sapere che cosa intendesse Paolo per cartilagine Xiphocide, & conseguentemente qual sia il luogo del primo Cauterio delli tre antescritti; perciò dico, che per la cartilagine Xiphocide si dee intendere quell'osso tenero, & acuto, che cuopre la fontanella dello stomaco, & è sotto la congiuntione dell'vltime, & basse coste: Et il ferro, che si dee vsare in questa operatione, è il rappresentato quì sotto.



Dei Cauterij da farsi sotto l'ascella.

Cap. X. dell'Opera

Paolo
Egin.

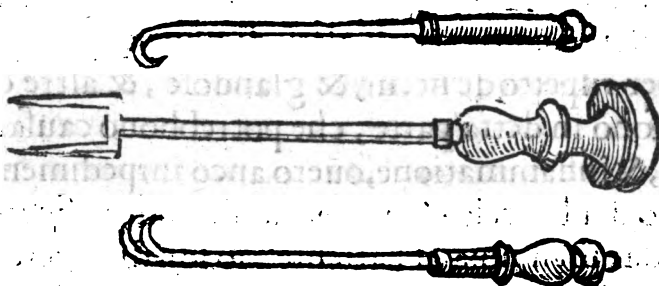
Vole Paolo Egineta al sesto libro al capo quadragesimo secondo, che essendo dislocato l'articolo dell' humero per vitio dell'humore: che abbonda in quello, ò perche è inchinato a dislocarsi, si possa Cauterizare la pelle dell'ascella; Et per far tale operatione comanda che si metta l'infermo a giacere sul lato sano, oueramente stj col ventre in sù, e poi si pigli la pelle interiore dell'ascella, oue l'articolo è caduto, con due dita della mano sinistra, ouero con due hami delicati, e lunghi, e s'innalzi, e poi col ferro infocato si brusci fin che si passi la pelle dall'vn lato all'altro, di modo che lasciandosi la pelle tenuta, appaiono due Cauterij fatti l'vn vicino all'altro: Et quando occorresse, che fossero molto lontani, vuole che in mezzodi tutti due se ne faccia vn'altro, il quale per farlo bene, & senza pericolo di profundar troppo, si farà in questo modo. Piglia vno stilo d'argento che habbia vn bottoncino in capo, & con esso si passi pe'l foro dell'vno de i Cauterij già fatti, penetrando gentilmente frà carne, & pelle fin al luogo, doue si dee fare il Cauterio, & poi piglisi vn bottone di ferro infocato, & si Cauterizi, abbrusciando tutta la pelle, che lo stilo d'argento ritenerà il bottone,

ne, che non potrà profundare, nè offendere in modo niuno. Vuole Hippocrate (secondo riferisce Paolo Egineta al medesimo capo sopradetto) che Hipp. incontra i primi Cauterij se ne facciano due altri distanti egualmente in modo, che tutti insieme formino vn quadrangolo: ma bisogna auuertire in questi due, come ne gli altri, di non penetrar troppo per rispetto de nerui, & glandole, & altre cose, che sono in detta parte, che potrebbero causar dolore, & inflammatione, ouero anco impedimento al moto del braccio: Onde per andar più al sicuro, & per dar men noia al paziente, io son di parere, che per far i due primi Cauterij, & i due vltimi, si debbia adoperare vn ferro solo a modo di bidente, come ne mostra la sottoposta figura; perciò che alzata la pelle con le dita, ò con gli hami, nel modo che dicemmo di sopra, & trapassandola da vn lato all'altro col detto bidente, se ne haue áno in vna volta sola tutti quattro i sopradetti Cauterij disposti in forma quadrangolare, conforme alla mente di Hippocrate, senza pericolo niuno di male. Debbonsi poi curare i Cauterij da principio, con porro pesto, con sale, & applicatoui, & poi si vserà il butiro, ò sugna, nella maniera che si è detto de gli altri Cauterij ordinarij: le quali cose tutte fatte, si dee poi cautamente, e con molta destrezza tentare con la mano di ridurre l'humero al luogo suo. Nella

sottopo-

sottoposta figura de i ferri ho posto ancora il disegno de gli hami, accioche non si possa errare.

Y



Del modo di Cauterizare la Milza.

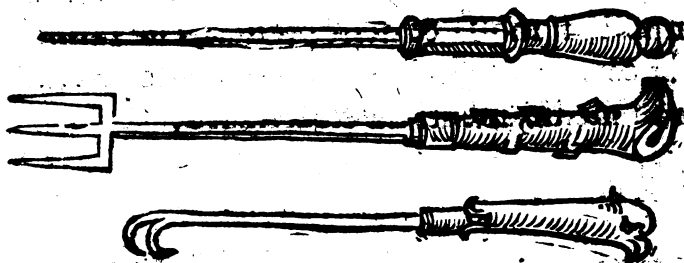
Cap. XIIIIII.

PER Cauterizar la milza si dee fare in questo modo: Piglia la pelle della parte che copre la milza, con due dita, ouero gl'hami, si come habbiamo detto nei Cauterij dell'ascella, e col ferro aguzzo infocato si passi tre volte, si che si facciano sei croste: ma sarà molto meglio che si formi vn ferro a modo di tre denti, conforme al sottoposto disegno, & con quello infocato si trapassi la detta pelle, si che facciano i sei Cauterij in

vn

un tempo. Poi si medicarono, & governarono,
 come innanzi habbiamo detto. farsi de gli altri or-
 dinarij. Ma non sarà forse fuor di proposito il mo-
 strar la ca. gioma, perche tanto questi Cauterij, co-
 me quelli delli ascella, si fanno con alzare la pelle,
 e trapassarla da vna parte all'altra. Dico dunque
 questo farsi, per non profundare, perche se sopro-
 fondasse, ancorche vi fosse il riparo, non si potreb-
 be sapere il termine dell'istione, & potrebbe si fare
 di leggieri qualche piaga pericolosa: altro che la
 marsia, & purrefazione, che si cerca di ritrarre dal-
 la milza alla parte esteriore, si potrebbe nascondo-
 rar in alcuna parte interna, & pigliar strada molto
 diuersa da quella, che si desidera..

XI



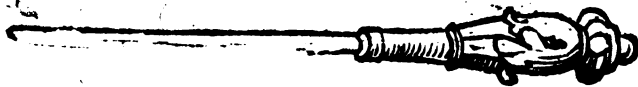
Del

Del Cauterio da farsi sopra l' Anguinaglia destra, oue finisce il Fegato. Cap. XV.

Paolo
Egin.

In Paolo Egineta al libro sexto al capo quadragesimo settimo vuole, che per ispurgar la marcia, che è nel fegato apostemato, si bruci poco sopra l'anguinaglia destra, oue termina il fegato, con ferro alquanto aguzzo bene infocato, la cui forma è posta quì da basso, & che si profondi tanto con detto ferro, che si penetri la pelle fin alla tunica del fegato: Et poi purgata che farà la marcia, si dee medicare l'vstione con l'omphacomele, ilqual si fà col succo d'agresta misto con vna quarta parte di mele, lasciandolo al Sole per quaranta giorni in vaso di terra, ouero facendolo bollire, a fuoco lento, finche pigli corpo mediocrementemente: Et dopò l'omphacomele, si debbono vsare i medicamenti composti di molfa, & delle polueri, che fanno crescere la carne; & finalmente poi si adopereranno ancora i medicamenti da cicatrizzare.

XII.



De i

*De i cinque Cauterij per gli Hidropici.**Cap. X V I.*

H Oda molto Paolo Egineta che per gli Hidropici si facciano cinque Cauterij, cioè vno sopra lo stomaco, vno sopra il fegato, vno sopra la milza, vno sopra il ventre nella parte più inferiore, & vno sopra l'vmbilico; i quali luoghi tutti sono così noti, & con tanta diligenza habbiamo già insegnato, come ciascheduno debbia cauterizarli, che hora per non replicar le medesime cose, non diò altro, se non che per far detta operatione, decsi adoperar il ferro aguzzo nel modo, che si è mostrato nell'antecedente capitolo del Cauterizar il fegato.

Paolo
Egin.

*De i Cauterij da farsi nel seno dell'acetabolo, sopra le ginocchia, & nelle gambe.**Cap. X V I I.*

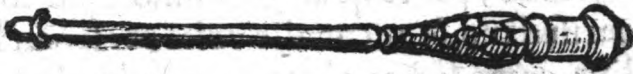
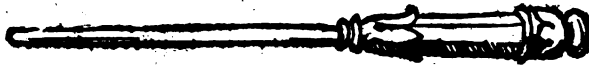
A difficoltà nel far i sopradetti Cauterij, consiste in trouar bene i siti, ne i quali si ha da fare l'vstione. Onde facciasì distendere l'amalato su'l letto con la faccia in giù, & cercchisi con diligenza il seno dell'acetabolo, il quale è vna cavità dietro l'osso Sios piena di carne, & trouata detta

detta cauità, deſtramente ſi faccia l'vſtione col ferro infocato, & ſi profondi mediocrementè , percioche l'vſtione in queſto luogo non dee eſſere nè ſuperficiale, nè molto profonda; il che ſi dee offeruare medeſimamente ne gli altri due ſeguenti Cauterij. Similmente ſi cerchi il luogo debito del Cauterio del ginocchio, ilquale farà tre dita ſopra il ginocchio nella parte eſteriore, & guardiſi l'operante di non toccare i tendoni de i muſcoli, accioche non ſi dia dolore al patiente. La medeſima diligenza è neceſſaria in cercare il ſito del Cauterio della gaolla, ilquale ſi hauerà nella parte più carnoſa, e più morbida ſopra la gaolla nella parte eſteriore, & iui Cauterizare col bottone ordinario, profundando mediocrementè, ſi come habbiamo detto poco auanti. Non debbo rimanermi di dire ſù queſto propoſito, che nel ſopradetto male della ſciatica, quando l'oſſo è diſlocato, non ſolo pare ad alcuni valent'huomini de noſtri tempi, che ſi debbia fare il ſopradetto Cauterio ſu'l luogo proprio conforme alla mente d'Hippocrate nel ſeſto libro de gli aphoriſmi, al 60. aphoriſmo, ma ancora che ſe ne debbiano fare due altri appreſſo il primo, accioche tutta l'humidità che ſtá intorno alli legamenti, e tendoni poſſa commodamente & intieramente eſſicarſi, & così fermarſi l'articolò nel ſuo luogo, la qual opinione pare che ſi confermi grandementè per quello, che

Hipp.

lo, che scriue Hippocrate al libro de articulis, secondo che habbiamo trattato nei Cauterij dell'ascella. Et ciò sia detto per auuertimento de gli operanti, accioche non venga lor commandato cosa che loro sia nuona. Il ferro per detti tre Cauterij, dee essere del modo che rappresenta la sottoposta figura.

III



Dei

De i Cauterij da farsi nelle gambe sotto il ginocchio. Cap. XVIII.

NMolto in vso di farsi i Cauterij nelle gambe per tutto il mondo, e specialmente in Italia, e nel Regno di Sicilia, per varie infermità, come dirò nel capo delle vtilità loro: Et benchè sia così frequente l'vso di detti Cauterij, nondimeno il fargli bene è cosa molto difficile; il che si può ageuolmente conoscere dalle posteme, e cancrene, & altre simili infermità, che tutto dì si veggono nascerè per l'errore dell'operante: laonde mi pare necessario star molto in ceruello nel fargli al loro proprio luogo. Questo Cauterio si fa ordinariamente nella parte di fuori, per commodità de gli amalati, perciò che pare, che detto luogo resti meno offeso; ma in quelle persone che non caualcano, si può fare nella parte interiore, si come ancor si fa nelle braccia, per rispetto delle vene più copiose, e grosse che vi sono, per le quali gli humori più copiosamente risudano, & ancor alle volte per seruarla retitudine, come si dirà al capitolo dell'vtilità dell'istesso Cauterio; & il sito sarà frà il muscolo, & l'osso chiamato tibia, cioè cinque, ò sei dita sotto il ginocchio. Ma poiche l'vso è, che si faccia nella parte esterna, non contradirò à tal consuetudine, la qual si vede

si vede accompagnata, & forse intròdotta dalla comodità de gli huomini. Si che come il corpo è purgato, si vsi ogni diligenza per trouar il sito, il qual è sotto alle ginocchia quattro dita, di sotto alla paitella, frà gli due muscoli nella parte di fuori. Trouatolo dunque, sia alcuno, che con l'vna mano tenga il piede, & con l'altra la gamba, & poi hauendo tu segnato il sito, Cauteriza conforme al bisogno; ne i grassi si profonda alquanto, ma ne i magri si v'è leggermente. E se l'amalato temesse il fuoco, mettici il Caustico. Poi gouernagli, e medicagli, come già ho detto: Et si dee molto bene auuertire in questi Cauterij di legargli diligentemente in modo, che non si dia dolore all'infermo, & che la fascia non si possa muouer dal luogo.

Del Cauterio commune à tutte le parti del corpo mordute da cane rabbioso, ouer da qualche altro animal velenoso.

Cap. XIX.

D Erche i morsi de i cani rabbiosi, & de gli animali velenosi, come son le vipere, gli scorpioni, gli aspidi, le tarantole, i ragni, & altri animali che mordendo auelenano, possono accadere a tutte le membra del corpo humano, per-

D

cio

ciò ho chiamato commune il Cauterio, che si fa in simili casi, per tirar il veleno fuori, & per impedir, che non vada al cuore, & ad altre parti principali.

Questo Cauterio si dee fare su'l luogo proprio offeso col ferro ordinario tondo bene infocato, & si profonda tanto che passi la pelle, & anco più, quando la parte farà molto carnosa. Deesi poi medicare, & gouernare conforme al modo dato de gli altri.

Gal. Del Cauterio per le morficature de i cani arabbia-
ti, fa mentione Galeno nel libro della triaca a Pi-
sone al capo decimosesto, donde si può cauare, che
tal rimedio è vtile ancora a tutti i morsi velenosi.

Delle palline da tenerse ne i Cauterij.

Cap. X X.

SE come son fatti i Cauterij, se ne hauesse subito la purgatione, & l'effetto intiero, che si desidera, non mi rimarrebbe altro che dire intorno a questa operatione di Cauterizare: ma perche il più delle volte fa di mestierodi tenergli aper-
ti lungo tempo, & bene spesso di non lasciarli chiu-
dere mai; perciò tratterò hora de i ceci, & altre ma-
terie da tenere nei Cauterij, per conseruarli aper-
ti, le quali cose, perche tutte sono quasi di forma
sferica, ho nominate col nome generale di palline.
Dico dunque, che communalmente per la mag-
gior

gior parte de gli huomini si vſano iceci ne i Cauterij per mantenergli aperti : & certo ſecondo che io giudico , con molta ragione ; perche il cece ha virtù di tirare gli humori, de quali inzuppandoli poi ſi gonfia ; onde viene non ſolamente a conſeruare il Cauterio aperto , ma ancora a fare il foro maggiore, ilche è molto vtile, anzi neceſſario nel principio del Cauterio : ma biſogna auuertire di adoperare prima de ceci più piccoli , & poi di mano in mano che'l Cauterio ſi va allargando , metteruegli più grandi. Ma ſe'l foro del Cauterio da principio non foſſe tanto grande, che vi ſi poteſſe mettere il cece, faccianſi palline della medolla del ſambuco, ò della ferola, ouero della ſaggina, che da alcuni è detta melega, & anco ſorgo , & mettanſi nel Cauterio in vece de ceci mutandole due volte il giorno , che in breue ſe ne hauerà il Cauterio atto a tutti i ceci, & ad ogni altra ſorte di palline : Et ſe i ceci ſi faranno pertugiare col torno , faranno molto commodi per gli viaggi, potendoli portare infilzati a modo di corona ; & anco ſi potrà con più facilità, e pulitezza gouernare il Cauterio , potendoli laſciare parte del filo nel cece che ſi mette nel Cauterio, per tirarlo poi fuori, quando ſa biſogno ; & il cece coſì pertugiato farà nondimeno ſempre la medefima operatione , che farebbe intiero . Altri vſano le palline di cera bianca ; & in vero è coſa vtile, per-

che mollificano, & rilassano le durezza; si che mantengono il luogo del Cauterio molle; ma la cera dee essere bianca, e lauata, accioche perda la mordacità che in se contiene, come si legge in Galeno *Gal.* al libro primo delle compositioni de i medicamenti per genera, al capo decimo ottauo, & al secondo libro dellè facultà de semplici al capo decimossecondo. Ma la cera non ha tanta virtù di tirare, come ha il cece, & perciò si vserà ne i Cauterij, i quali commodamente purgano, & in quelli che hanno il foro grande, perche dette palline non si gonfiano, come il cece. Et per adoperarle si formeranno in questo modo; piglisi vn poco di fil torto, o refe, & incorporisi nelle palline mentre si fanno, di modo che'l filo da quelle non si stacchi; & poi si formino le palle ritonde, come si vserano per tutta Italia, ouero non ritonde totalmente, ma che quasi siano di forma ouata, con vn poco di riparo, dal quale il filo esca. Et queste palle si vserano in più parti di Francia; il filo serue per tirare commodamente la palla dal luogo, percioche alcune volte crescendo la carne, si nasconde, & con difficoltà, volendo gouernare il Cauterio, si leua, se non vi è attaccato il filo. Altri vserano le palline fatte di radica d'hellera forate col torno a guisa delle corone, & sono commode, tanto per attaccarci il filo, accioche si possino cauare facilmente dal Cauterio.

quan-

quanto per portarsi per viaggio, come si è detto poterli far de i ceci. Et certo dette palline non sono fuor di proposito, percioche mantengono il Cauterio in vna medesima forma, & per la parte alstringente che hanno, impediscono le flussioni, e concorrono d'humori fortificando la parte, oue è il Cauterio; & perche tengono vn poco di caldezza, & alquanto d'aerimonia, tirano mediocremente, ma rendono non so che di fetido, & puzzolente. Altri vsano le palline d'oro, & d'argento, & altri mettono nel Cauterio il seme della spina rabbiosa: ma tutte queste palline seruono solamente per confortare la parte Cauterizzata, & per efficare la troppa humidità che abbonda ne' Cauterij, perche non tirano niente, o molto poco. Altri fanno palline di filo a guisa di bottoncini, per tirare, & efficare; & se il filo sarà semplice filato crudo, hauerà più del corrosiuo, & farà più gagliarda operatione; ma renderà alquanto di puzzo. Ma qual si voglia delle dette palline, che si adoperi, facciasi in questo modo. Mettasi la pallina nel Cauterio, & sopra essa vna pezzetta di tela, & sopra questa vna fronde di hellera, & appresso vn'altra pezzetta, sopra la quale si metterà poi vn piumacciuolo conueniente; & si fermerà ogni cosa con la fascia conforme al bisogno: Et in vece della pezza di tela, vi si può mettere carta straccia, che da altri è detta carta succia, & an-

cor in vece della foglia d'hellera vi si può mettere vna piastra d'oro, ò d'argento, ò d'ottone, ouero d'altro metallo, secondo il potere, ò la voglia dell'infermo, & sopra detta piastra si dee poi legare la fascia senz'altro: Et in vece della piastra si può vsare vna carta da giocare delle Francesi, le quali per essere molto dure, comprimeranno ancor molto, si che la pallina starà fermissima nel Cauterio. Sarà ancor molto buono il mettere sù la pallina il cerotto di Diapalma disteso sopra corame sottile, ouer pannelino, secondo più piacerà, il quale solo seruirà per tutte le sopradette cose, & veramente egli è vsato da molti, i quali amano di star puliti, & di medicarsi con minor fatica: si ferma poi il cerotto con la fascia, alla quale sia cucito il piumacciuolo ordinario.

Delle

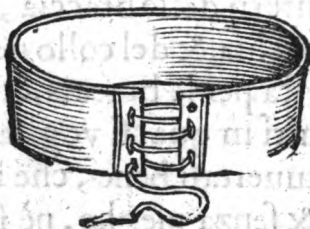
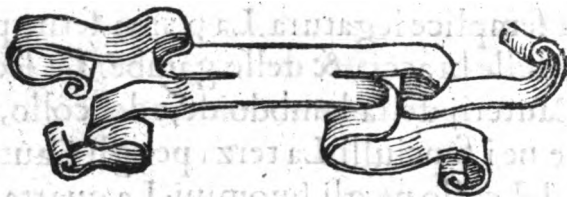
*Della fascia da legare i Cauterij.**Cap. XXI.*

Fig. 1. Arre sono le parti, che (come habbiamo detto) si Cauterizzano, & perciò varie forme di fascie vi si ricorrono, le quali tutte si dirò a sette: La prima ha quattro capi equali. La seconda n'ha quattro ineguali. La terza ha vna piastra semplice nel mezzo. La quarta ha le ponte aguzze. La quinta è a foggia di cinghia. La sesta ha vna piastra con certe finestrelle attaccata. La settima è vna semplice legatura. La prima serve per gli Cauterij delle braccia, & delle gambe. La seconda per gli Cauterij della lambdoide, e del collo, massimamente ne i fanciulli. La terza per gli Cauterij solamente del collo ne gli huomini: La quarta è non tanto per gli Cauterij delle braccia, & delle gambe, ma delle ginocchia, & del collo ne gli huomini. La quinta, & la sesta per le braccia, & per le gambe. La settima per tutti in quella vna parte del corpo humano. Ma auuertasi bene, che tutte siano forti, & morbide, & senza pieghe, nè siano congiunte, o di più pezzi.

La prima dunque si formerà in questo modo. Piglia vna fascia lunga tanto che leghi due volte il braccio, o la gamba, dove è il Cauterio, & sia lunga

tre dita, & tagliala da ogni capo pe'l lungo tanto che non vi resti nel mezo più di cinque, o sei dita che non sia tagliata per coprir, & tener fermo il piu macciuolo, che stà su'l Cauterio, del modo che si ve de la sottoposta figura: ma è d'auuertire, che nel legar la fascia, non si facciano i nodi sopra il luogo Cauterizzato; & à chi dispiacessero i nodi, potrà seruirsi dell'altra fascia, che io ho disegnata appresso la prima, che sarà bonissima, & massime per le gambe.

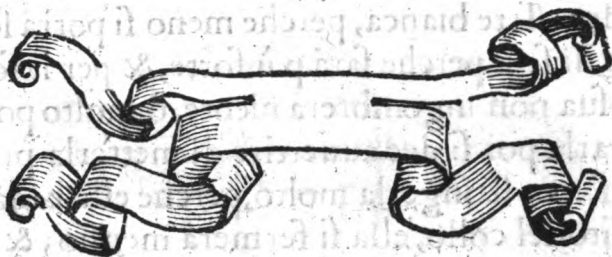
PLATEA



La seconda fascia pe'l collo è simile alla prima in tanto, che non vi è altra differenza, se non che non
 sita.

si taglia per mezo giustamente, ma trà la seconda, & terza parte; onde essa ancora ha quattro capi, due che sono i più stretti, per legarsi alla fronte, & i due più larghi per fermargli con i spilletti alla fasciatura del bambino, cioè al principio del petto, non al collo, perche troppo stringendoli, gli si darebbe noia; & deesi fare in questa forma.

XV



Perche tutti habbiamo piacere di celare i difetti proprij, così del corpo, come dell'animo, talche infinite volte hò veduto, con molto danno loro, rifiutarsi dalli infermi il Cauterio del collo, pe'l segno che dà di se, per quella parte della fascia, che ordinariamente si lega sù la testa, come si è detto poco innanzi: perciò son andato con molta diligenza cercando, se si potesse in alcun modo ouviare a così fat-

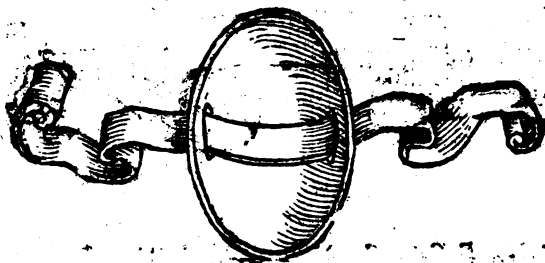
te

to inconueniente; & ho finalmente ritrouata vna fascia, che serue benissimo al bisogno senza essere in niuna parte veduta, la quale si fa in questa maniera. Piglisi vna piastra di ottone, ò di che più piace, la quale sia larga tre dita pe'l meno, & lunga intorno ad otto, & più, & meno secondo la dispositione del collo dell'infermo, & vi si cuci nel mezzo vna fettuccia larga vn dito, & lunga tanto, che circondi due volte il collo, ouero anco tre, che starà più ferma, ne perciò darà maggior noia in modo niuno; & dee essere bianca, perche meno si potrà scorgere, & di seta, perche sarà più forte, & per la sottigliezza sua non ingombrerà niente, ò molto poco. Nel legarla poi si dee auuertire di metterla prima al collo senza stringerla molto, perche ella cada doue pe'l sito del collo, ella si fermerà meglio; & poi stringerla mediocrementemente, che non si mouerà più; & se bene il Cauterio non venirà coperto dal mezzo della piastra, non importa, che l'vn capo comprimendo nel collo, ò nel dorso, sarà cagione che l'altro comprimerà su'l Cauterio eccellentemente. Nel legar poi la fascia, si farà il nodo, doue tornerà più commodo al paziente; giudico bene io, che non si debbia fare su la piastra, perche fa troppo ingombro, anzi per questa medesima ragione non vorrei ne anco, che si mettesse su la pallina altro che'l cerotto di Diapalma; ma quando pur si faccia altramente

mente

mente, si dee cucire il piumaciuolo alla piastra della fascia, la qual piastra si potrà coprire di alcun drappo bianco, perche farà meno apparente, & anco vi si potrà ribattere vn poco in fuori il taglio del l'vn & l'altro capo, accioche non offenda il patiente; si come di questa, & di tutte l'altre particolarità dette, ne ho rappresentato il sottoposto disegno.

XVI

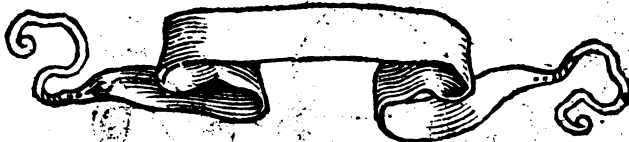


La quarta fascia, perche sia comoda al legare, & per non fare grossi nodi, la formeremo a guisa nei capi; ma di tanta lunghezza, che giri tre volte al luogo Caucrizato, la larghezza sua farà di tre dita, e sia con orlo piano da ogni lato, accioche si legghi meglio la parte, & meglio ritenga il piumaciuolo, & non dia dolore. Nelle estreme parti vi si ponerà vn poco di fettuccia stretta, & si auuertirà, che

la

la prima volta, & la seconda che si darà con la fascia; l'vna parte si sopraponga all'altra a modo di croce, & la terza volta si faccia dritta; offeruando in questa, & in tutte l'altre fascie, che non hanno piastra, che'l nodo non si faccia mai sopra il Cauterio: Et la forma di questa quarta fascia, è la qui sotto-
posta.

XVII

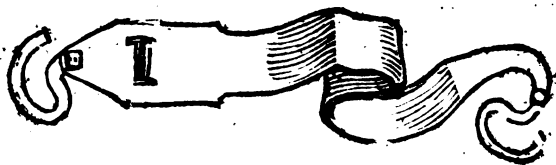


La quinta fascia farà, come dissi a forma di cinghia, di lunghezza tale, che due volte legghi il luogo Cauterizzato; la larghezza si dee fare da vn capo di due in tre dita, & che poi si vada stringendo verso l'altro capo tanto, che finisca quasi in punta; nel capo largo vi si faccia vna asola, o finestrella ben orlata, & fortificata, per la quale passi l'altra parte più stretta, in capo della quale sia cucito vna fettuccia, con la quale, essendo passata vna volta per la detta asola, si possa annodare con vn'altra fettuccia che dee essere cucita similmente all'altro ca-

po-

po di detta fascia, la quale bisogna, che sia tutta orlata con orlo piano, come si è detto della quarta, & come rappresenta la sottoposta figura.

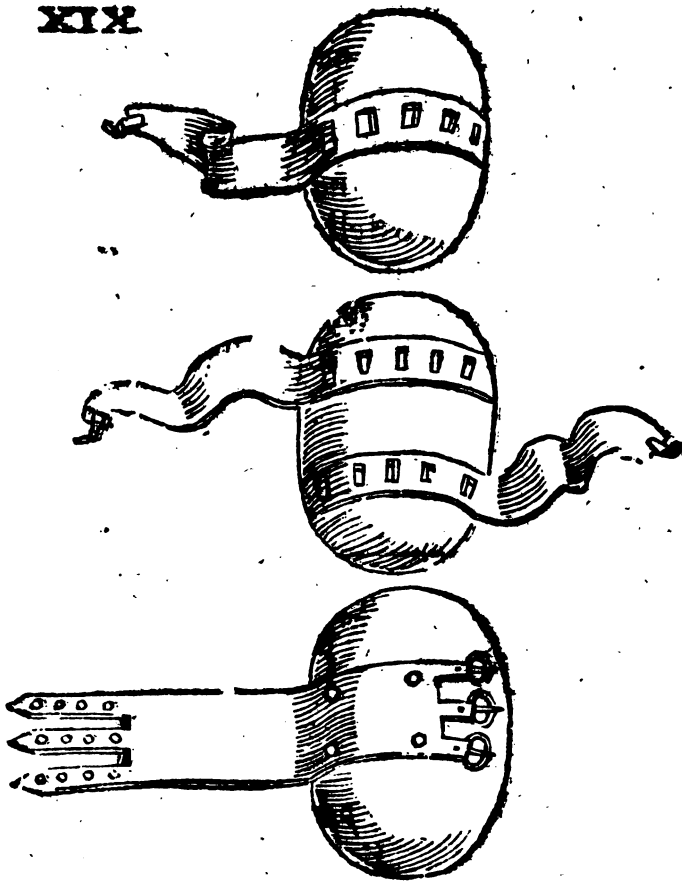
XVIII



La fستا fascia vuol essere tanto lunga , che circondi il luogo Cauterizzato vna volta ; nell'vn capo farà larga tre dita, nell'altro la metà solamente , & si farà di corame sottile , & nella parte più larga si inchiederà gentilmente vna piastra d'oro, ò d'argento, ò di ottone, ò di altro, secondo che più piacerà all'infermo, & dall'altro lato del corame all'incontro della detta piastra se ne inchiederà vn'altra simile alla prima, se non che vi si faranno alcune finestrelle ; nell'altro capo poi più stretto della fascia si inchiederà, ò cucirà vno vncino fatto del medesimo metallo , che farà la piastra , ouer d'altro, il qual seruirà per attaccare alle dette finestrelle, quando si haucrà fasciato il Cauterio, & che si vorrà

rà fermar la fascia, si come di tutto ne ho rappresentato il sottoposto disegno: egli è ben vero, che ve ne ho polto vna semplice, come io l'ho descrittta, & vn'altra doppia, cioè con due capi: ma tutte si adoperano, & si fermano con gli vncini in vn medesimo modo: L'altra che si ferma con le fibbie, io l'ho polta, percioche ho sentito alcuni lodarsene molto più, che delle prime ordinarie, per stringere, & fermarsi molto meglio.

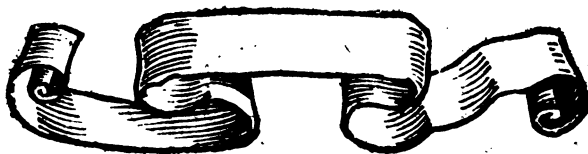
XIX



La settima fascia è semplice di lunghezza, che giri due, ouer tre volte, o quanto piacerà, la parte Cauterizzata; di larghezza di tre dita, o più, o meno, secondo che farà il bisogno. Ma è da auuertire

re molto, che in legare dette fascie, non si stringa troppo il luogo, ne anco si lasci troppo lento, perche il legar stretto è cagione di dolore, & tira gli humori in abondanza, & il legar largo non serue al bisogno, percioche non tiene ferma la pallina, che si mette nel Cauterio, nè il piumacciuolo, che vi stà sopra. Il disegno della fascia è il rappresentato qui di sotto, & serue a tutte le parti del corpo, se bene non così commodamente sempre come le sue proprie, delle quali di sopra habbiamo ragionato.

XX.



De i rimedij per far purgare i Cauterij.
Cap. X X I I.



Corre molto, che i Cauterij cessano dalla purgatione ordinaria, alla qual cosa è da rimediare incontanente, perche ne potrebbero seguire molti mali. Et se bene questa parte è più

è più de Medici , che de Barbieri , nondimeno per compimento dell'opera, & perche non sempre habbiamo i Medici a canto, io non refterò d'insegnare quello, che si vfa in simili casi, & che io ho più volte fatto con felice successo . Quando adunque il Cauterion non purghi , si dee pigliar acqua tepida , nella quale sia bollita malua , & fomentar ben bene mattina & sera la parte Cauterizzata : Et se ciò non basta, piglia vn'oncia di cera bianca vergine , & falla liquefare a lento fuoco , poi giungeui tre dramme di poluere di cantarelle pesta sottilissimamente, & passata per fina seda , & le Cantarelle sieno fresche, & buone ; & incorporato ogni cosa molto bene insieme , se ne faranno palline con vn filo, nel modo, che si è detto nel capitolo vigesimo, le quali palline haueranno forza di far purgare il Cauterion , mettendouene vna , & lasciandouela stare per sei, ouer otto , ò dieci hore al più ; si può ancora , in vece della cera, adoperare il leuito, che opererà benissimo . Et quando pur le dette palline non facessero il bisogno , si debbono finalmente vfare quelle polueri , & quei rimedij , che si vfanò per la carne cresciuta ne i Cauterij , si come diremo al suo luogo .

E

Come

*Come si dee curare, & governare il Cauterio,
quando è infiammato, & quando
rende cattiuo odore.*

Cap. XXXIII.

Dù volte suole accadere, che'l Cauterio per concorso di caldi humori, cioè di fangue, e colera, s'infiammi, & che per le insolite legature della parte, vengano gran pruriti, e molestie; & alle volte si accompagnino postollette, escoriationi, & erosioni per l'acrimonia, e mordacità de gli humori, che per il Cauterio si purgano; onde vi si vede intorno vna gran rossezza mescolata con qualche luidezza, ouero che declina all'infocato; il che procede dalla missione di malinconia, ò colera col fangue; & non solamente questi colori appaiono, ma nel Cauterio, & nelle vicine parti si sente tensione, & vn poco di durezza, & anco dolore, e prurito, i quali segni dimostrano effusione di materie calde, che fanno l'infiammatione, ò erisipilla, ouer vn tumor misto dell'vno e l'altro: La qual cosa, occorrendo, dico che bisogna attendere a ripercuotere, massimamente nel principio, mettendoci vn poco di vnguento rosato con fronde di lattuca, ouer piantagine; & dopò sarà buono vsar l'vnguen-

to

to bianco, vngendone ancorail tete, ò altra pallina, che si metta nel Cauterio, & così facendo noi cacçieremo via tal inflammatione. Alle volte in questo caso è necessario lauar la parte Cauterizzata attorno l'vstione, & anco dentro col decotto di bottoni di rose nel vin bianco puro, ouero mescolato con acqua. E' anco buono il decotto di piantagine, & quello de fiori di ninfea, & di altre cose simili, le quali sono molte, & lascio per breuità, parendomi le dette bastare a sufficienza. Et perche per la mala qualità de corrotti humori sopradetti, ò per fouerchia humidità, occorre che non solo i Cauterij s'infiammino, ma alcuna volta ancora rendano cattiuo odore, perciò per non essere noiosi a gl'humini, con cui si pratica, si rimedierà a questo inconueniente con lauare il Cauterio almeno vna volta la settimana, con vino bianco buono, & odoroso, il qual sia puro, ò misto con la metà di acqua, ouero si vserà l'acqua rosata semplice, ouero la moscata, ò quella d'ambra, che ciascheduna di queste cose farà il seruigio ottimamente. Ma quanto all'escoriatione, erosioni, e pruriti si può rimediare alla parte inferma con larga embrocatione fatta d'acqua commune tepida, & con vntione d'vnguento di ciufa. Sarà ancora vtile lauare il luogo intorno con olio, ò butiro ben lauato con decottione di malua, ouero d'orzo: A questa medesima intentione so-

disfarà il fiero di latte caprino calibato, cioè nel qual sia stato spinto più volte acciaio infocato; ouer acqua d'orzo, & anco decottione di malua: E' similmente buono l'acqua salata cocendoui dentro sien grego, ò malua, ò dialtea, ò altre cose simili. Non voglio però restar di dire, che se bene i sopradetti rimedij per l'escoriationi & ardori, sono buonissimi; nōdimeno sono stati scritti da me più tosto per non lasciar, (quanto è in me) cosa che si potesse desiderare in questi miei discorsi, che perche io voglia consigliar niun Barbiero ad vsargli, se non in occasione di prurito semplice, & leggiero; che negli ardori grandi si dee lasciar l'imprcisa a Medici valenti, massime che bene spesso fa bisogno in tali casi di venir alle purgationi del corpo, & alle sanguigne prima di tutti gli altri rimedij locali.

Come si dee medicare la carne cresciuta attorno al Cauterio.

Cap. XXXIII.

A V viene molto spesso, che concorrendo gran sangue per nutrimento della parte Cauterizzata, attorno al Cauterio cresca la carne, detta in alcuna parte di Lombardia cizzone, & qui in Roma carne crescente, & carne callosa,

sa, la quale acquista per esser la parte debole, & per esser il sangue malinconico, vn poco di durezza, si che più tosto pare callo, che altro. Per la qual cosa debbonsi usare rimedij, che habbiano virtù di essiccare gentilmente, secondo il commandamento di Galeno al terzo libro del Methodo al cap. 5. Gal. Onde giouerà l'alume abbruscato messo su'l Cauterio, per modo però, che non cuopra se non la metà del foro, perche riempendolo tutto, s'impedirebbe il corso, & purgatione d'humori, donde ne potrebbe facilmente seguire inflammatione, & postema, come io ho più volte veduto: Et quando ciò non bastasse, mettesi sale, o vitriolo abbruscato, con vn poco di verberame, il qual vitriolo, come si debbia abbruscato, perche faccia il seruigio, l'habbiamo insegnato nell'altra opera nostra del sanguinare. Alcuni usano il litargirio, la cerussa, gli ethini marini, & le coperte abbruscate di tutti gli animali testacci maritimi. E' buono ancora l'osso delle sepie alquanto torrefatto; la poluere di squina pesta sottilissimamente, & passata per sottil seda; la poluere d'helleboro negro, quella di calcanti abbruscati, & lo sterco di colombo saluatico dissoluto in aceto fortissimo: Et quando la carne cresciuta per molti rimedij sopradetti non se ne andasse, vi si adopera la poluere d'arsenico preparato. O per ispedirla più presto, essendo troppo cresciuta detta carne, vi

si applichi l'unguento egittico; auuertendo di v-
 farlo pareamente, accioche volendo efficcare, &
 mangiar la carne superflua, non si venga a corro-
 dere la buona ancora, & a fare larga piaga. Si può
 finalmente ancor tagliar con rasoio, ouer con for-
 bici la detta carne cresciuta, come scrive Galeno al
 Gal. libro dell'arte medicinale al capitolo nonantasei,
 che non perciò si darà dolor niuno all'infermo, ef-
 fendo carne morta, ò di poco senso. Deesi poi far-
 ui vna chiara, ouero metterui vn poco di sponga
 abbruscata, che sia nuoua, insieme con coralli pe-
 sti, & spruzzati con latte. Beneche in simili casi,
 (come ho detto nel capitolo antecedente) consi-
 glio tutti i Barbieri a lasciarne la cura a Medici va-
 lenti, per gli pericoli in che si può facilmente incor-
 rere, che alle volte il callo cresce tanto, che cuopre
 tanto il Cauterio, onde cessa totalinète la purgatio-
 ne; nel qual caso si suole scaricar il callo con la lan-
 cetta, ò altro ferro a proposito, & bene spesso attac-
 carui ancora vna ventosa leggiermente, il che si of-
 ferua etiandio, quando gli humori, che soleuano
 purgarsi pe'l Caaterio, pigliano altra strada. Ma
 non debbo rimanermi per vtilità publica, d'inse-
 gnare il modo da tenerli, perche la carne non cre-
 sca ne i Cauterij, & per consegvente non vi sia bi-
 sogno di tagliarla, ne de gli altri rimedij violenti,
 per efficarla. La onde dico, che ne i corpi molto
 humi-

humidi, come farà formato il Cauterio, & che purghi, si dee offeruare, che messa la pallina nel foro, vi si sopraonga vna plagella fatta di fila sfilate, ouero di sponga nuoua fina a guisa di vna piastra, di grandezza di vn giulio, o pur anco mettauisi della detta sponga minutamente tagliata, ouero abbrusciata. Nei corpi poi meno humidi, & più delicati si può, in vece delle fila, & della sponga, vsare la poluere di sepie, l'elieboro negro, la squama di ramo preparato, i coralli, & il precipitato benissimo preparato, & spruzzato con latte: Le quali cose, vsandosi continuamente, non lascieranno mai nascere carne souerchia nel Cauterio, & lo mà teneranno sempre nel medesimo stato, ma si debbono vsare le dette polucri parcamente.

De medicamenti Caustici.

Cap. XXV.

D Etche egli è da considerar bene nell'vso de Caustici la qualicà, la complessione, il luogo, & gli accidenti della persona, che si dee Cauterizare, richiedendosi altra virtù del Caustico nei fanciulli, & altra ne gli huomini, & altra nelle temperature molli & rare, & altra nelle dure & dense, come sono quelle de contadini, & de facchini, & di simili che viuono faticosamente; & al-

tra in vn luogo debole & poco adoperato, & altra in vn forte, & molto effercitato: perciò nel descriver hora i Cautici, gli diuiderò in tre parti, delle quali la prima sarà de i più deboli, la seconda de mediocri, & la terza de più potenti, accioche ogni vno possa con facilità farne elettione conforme al bisogno.

De medicamenti Cautici parte prima.

Biglia tanto di calce viua, quanto di sapone molle, & facciasene pasta, & mettasene sul luogo quanto fa bisogno.

Item piglisi vna dramma di calce viua, cinque di sapone molle, vn grano di sal gemma, due grani di oppio, & vn poco di saliuu, & di tutte se ne faccia pasta.

Item piglisi poluere di herba Flamola sottilmente pesta, & passata per seda, cenere di quercia giouene, & calce viua in eguali portioni, & faccianfi bollire in lisciuia fortissima a fuoco lento, dimenandolo sempre con spatola di legno, fin che ogni cosa si condensi insieme.

Item piglisi vn oncia di poluere di cantarelle, che siano fresche, & meza oncia di senapa, & incorporinsi con fermento quanto basta.

Item piglisi oncie vna di poluere di cantarelle,
che

che siano buone, & oncia meza di poluere sottilissima di herba chiamata euforbio, & mescolinsi bene insieme con fermento.

De Caustici parte seconda.

Pigli si vna scudella di calce viua, due di sapon molle, & vn poco di sal gemma, ouer commune, & metta si a fuoco lento, agghiugendoui vn poco di saliuua, & come sarà soda, si adopererà così calda.

Item pigli si fimo di colombo saluatico, ò di capra quanto basta, & incorporinsi con capitello, si che venga a modo d'unguento, & seruisi per gli bisogni.

Item pigli si libra vna d'acqua rosa, & sei oncie di calce viua, si passino insieme tre volte per feltro, con aggiungerui vno scropolo di canfora, & come è passata tre volte, raccoglisi l'acqua in vaso di ottone, lasciandouela stare tanto tempo, che venga colorata, poi seruisi in vaso di vetro, per gli bisogni.

De

De Caustici parte terza.

Riglisi due scodelle di calce viua, & quattro di cenere di vire, & mettele in vn vaso vi-
triato, che habbia vn piccolo foro da basso,
& mettiui poi tanta acqua che cuopra la calce, &
la cenere, & anco auanzi tre, ò quattro dita sopra,
& lasciala star così in infusione per ispatio di 24. ho-
re; poi piglia l'acqua che farà vscita, & falla bolli-
re in vn vaso tanto, che diuenti sòda, & conseruala
in vaso di vetro.

Item piglisi libre cinque di capitello, di vitriolo
Romano dramme tre, & faccianfi bollire tanto,
che vengono spessi; poi vi si aggiunga dramme
quattro d'oppio, & di nuouo faccianfi bollire ogni
cosa tanto, che diuenti come pietra, & innanzi, che
si raffreddi, bisogna tagliarla con coltello in pezzi
tondi, ò quadri, ò come più piace: Et si dee auer-
tire di far bollire dette materie in buon vaso di ra-
me, perche da principio il vaso s'infoccherà grande-
mente, & le materie si faranno cenere, poi si conuer-
tiranno in olio, & finalmente s'indureranno a gui-
sa di pietra: Et questo caustico si può ancora vsa-
re per qual si voglia postema, che farà l'apertura
benissimo.

Item facciasì lisciuia di cenere di sarmenti di vi-
te do-

re domestica, ò di legno di rouere vecchio, & nodo-
fo, & si smorzi calce viua in quantità, & metten-
do l'vno & l'altro insieme, se ne prepari il capitello,
il quale all'hora si conoscerà essere perfetto, quan-
do mettendoui dentro vn vouo, non anderà al fon-
do, della qual lisciuia se ne pigli vna libra, & di sal-
mitro, di sal armoniaco, & di vitriolo Romano vn-
uncia per ciascheduno, & d'oppio dramme quat-
tro; faccianfi bollire ogni cosa insieme, fin che ac-
quistino corpo, & s'indurino come pietra, & poi si
conferuino in vaso di vetro ben turato, accioche
non si guastino.

Item piglisi vna foglietta di maeltra, la qual en-
tra nella compositione del sapone, ouero in luogo
di quella piglia capitello, & faccianfi bollire a fuo-
ro lento in vna pignatta bene intirriata, & con vna
spatola di legno la dimenerai fin che diuenti so-
da, & poi la conferuerai in vaso di vetro benissi-
mo turato; ma auerti prima di tutte l'altre cose
di far proua della maeltra se sia buona con metter-
ui vn vouo dentro, nel modo, che si è detto farsi del
capitello.

Tutti i sopradetti Cautici debbono conferuarsi
in vaso di vetro molto ben turato con souero, & ce-
ra, & carta pergamina, & tenerli in luoghi asciutti,
& non humidi, perche altramente perdono ogni
virtù, & forza loro.

Dell-

Dell'utilità de Cauterij, e prima de i sei fatti in testa. Cap. XXVI.

Resta hora, che (secondo la promessa fatta nel principio di questa mia operetta) io tratti dell'utilità, che ne segue dalli Cauterij; il qual discorso diuiderò in più capitoli, per fuggire l'oscurità, & la confusione. Cominciando adunque dalli sei Cauterij, che si fanno nella testa, dico che tutti seruono per curare l'elephantiasse e la lepra, di che trattano i Barbari, perche si troua altra lepra descritta da Greci, e massimamente da Paolo Egineta al libro quarto, al capitolo secondo; & questa è specie di psora, ouero rognna maligna. Giouano adunque detti Cauterij a gli elephantici, perche per quelli si euacuano dal corpo gli humori grossi peccanti. Ne debbono detti Cauterij essere meno di sei, perche altrimenti, con difficoltà si purgherebbono cotali humori malinconici; massime che per questi Cauterij, non solamente si euacuano le sudette materie, ma le parti fuliginose, che dalle vene, & arterie anzi dal principio di quelle, cioè, dal fegato, & dal cuore vanno in sù, le quali molto tormentano i detti amalati. Giouano ancor (benche non tutti, ma quelli solo della sutura coronale, & della lambdoide) a gli letargici, & a quelli, che sono oc-

Paolo
Egin.

no occupati dal caro, ò subet, cataphore, e vertigini. Cacciano i dolori vecchi di testa, l'apoplefia, epilepsia, ò mal caduco; foccorrono a catarrosi, & a quelli, che sono asthmatici, cioè che patono graueamente della difficoltà del respirare, per rispetto delle distillationi d'humori, che dal cerebro vengono alle parti spiritali. Giouano similmente a quelli, che sono trauagliati dalla lippitudine: & in somma sono gioueuoli per tutte le flussioni, che si fanno dalla testa alle parti inferiori.

Dell'utilità del Cauterio dell'angolo maggior de gli occhi.

Cap. XXXVII.

NL Cauterio dell'angolo maggior de gli occhi, secondo la sentenza di Galeno nel quinto libro della compositione de' medicamenti secondo i luoghi, al capo secondo, gioua per sanare quelle postemuzze, le quali chiamano i Medici egilopi, ouero anchilopi; perche facendosi il Cauterio in mezo di detti tumori, facilmente si potrà euacuare quella marcia ch'in essi si contiene: Gioua ancora a curare le fistole, che ne i detti angoli si sogliono fare, massimamente quelle che son generate per mala cura de sudetti tumori, ben che gio-
ua

Gal.

ua ancora a quelle, che son fatte da concorso di materie calde, e mordaci: ma sogliono i Medici, in così fatti casi riseruar il Cauterio per vltimo rimedio, hauendo ancor ben prima fatto purgar il corpo, accioche si fugga il pericolo della conflusione.

Dell' utilità del Cauterio del naso.

Cap. XXVIII.

Qouerà similmente il Cauterio fatto nel naso a certe apostemuzze, che sogliono nascere nella cavità d'essi; & non solamente quando detti tumori si trouano in tal parte: ma ancora quando ci è corruttione, perche il fuoco attuale resiste a gli humori corrotti, & gli riduce a niente, & caccia via il mal odore da essi prodotto. E' vtile anco il sudetto Cauterio a sanare il polpo, che nasce nel naso, consumando quella carne, & fermando gli humori, che iui concorrono: Et questo Cauterio (si come habbiamo detto di quello dell'angolo maggior de gli occhi) non si ordina mai da Medici, le prima il corpo non è molto ben purgato per il pericolo della conflusione de gli humori.

Dell'

*Dell'utilità del Cauterio de i denti.**Cap. XXIX.*

Vole Galeno al quarto libro della compo- Gal.
 sitione de medicamenti secondo i luoghi,
 al capo nono, che pe'l dolore de denti cau-
 fato dall'esser rotti, ò forati, ò in altro modo guasti,
 si debbiano Cauterizare, & certo con molta ragio-
 ne: percioche si fermano gli humori, si resiste alla
 corruttione, & si sgombrano le materie, che vanno
 a denti, & che intemperano, & lacerano quel lega-
 mento, col quale il dente s'attacca alla gengiua,
 massime quando vi è distillatione d'humori, delle
 quali cose io ne ho veduto veramente infinite pro-
 ue, di maniera, che a questo rimedio possono ben si-
 curamente cedere tutti gli altri, che si sono mai tro-
 uati.

*Dell'utilità del Cauterio della bocca.**Cap. XXX.*

L Cauterio fatto nella bocca è vtile nelle
 corruptioni di quella, & perciò si suole fare
 in certe piaghe, che hanno del maligno,
 per le materie putrefatte, che iui corrono. E' vtile
 ancora a certe postemuzze della bocca, che si cau-
 cre-

crenano, perche col fuoco si consumano gli humori maligni, che in quelle sono, & si conforta il luogo, destando il calor naturale, che iui è adormentato, ouero fatto debole, come vidi io l'anno passato in vn Cavalier Franceſe, del cui nome non mi ricordo, al quale giouò tanto questo Cauterio, che ne fù compitamente ridotto a sanità.

Dell'vtilità del Cauterio del collo.

Cap. XXXI.



Noto appresso tutti che'l Cauterio del collo gioua a i bambini per il mal de gli infanti glioli, il quale è l'epilepsia, ouero mal caduco, nel quale incorrono, per la grande humidità, che abonda loro nella testa. Gioua ancora a gli huomini in molte malattie, come nelle vertigini, & nella poca vista, che è causata da humori, ch'impediscono il transito della facoltà visiuua per gli nervi optici. E' vtile ancora alla goccia rubea ò rossa, & alle infettioni della faccia, & della bocca. Gioua alli catarri, alli dolori della testa, all'epilepsie, apopleſie, & a tutte le infermità, che portano sonno. A tutte queste cose gioua medesimamente il Cauterio, che io dissi farsi col laccio, ma principalmente è vtile alla vista, quando è impedita per la suddetta causa, ò per altra simile; a che gioua ancor ma
raui-

raugliosamente il Cauterio, o per dir meglio, il foro che io insegnai di fare nelle orecchie; ondè trattai di tutte tre le dette operationi insieme nel capitolo nono. Veramente posso dire, hauer incominciato l'operatione del forar le orecchie in questa alma Città di Roma, perche l'anno 1555. capitandomi infermi, i quali haueuano inflammatione, & dolor d'occhi, doppo molti rimedi fatti, forai loro le orecchie nel modo, che io ho insegnato al detto capo nono, & si liberarono da tale infermità, si come ne ho veduto poi infiniti altri essempli.

Dell' utilità de i Cauterij delle braccia.

Cap. XXXII.



Ono ancor molto utili, anzi quasi necessarij i Cauterij, che si fanno nelle braccia, perche sanano i catarrri, l'emicranie, le cefalee, le vertigini, le inclinationi al sonno, la stupidità di testa, la contuisione canina, i dolori dell'orecchie, la difficoltà del respirare, lo sputo del sangue, che viene con la tosse, per distillatione d'humori acri, e mordaci, che vengono dal cerebro alle parti spiritali, le flussioni de gli occhi, l'ottalmie, & ogni infermità, che nasce nelle parti anteriori della testa, o nel petto, per flusione d'humori, che vi vanno dal capo, i quali humori tirandosi alle braccia per vir-

tù del Cauterio, ne segue la sanità alle parti affette da essi.

Dell'utilità de i dodici Cauterij, per gli empiematici. Cap. XXXIII.

Paolo
Egin.

Commanda Paolo Egineta, che a coloro che hanno marcia nel petto, cioè nella cavità fra il torace, & i polmoni, i quali da Medici sono chiamati empiematici, suppurati, & purulenti, si facciano dodici Cauterij in diverse parti, come già dicemmo al capo vndecimo. Onde mirabile veramente dir si può l'utilità di questi Cauterij, poiche sanano vna infermità, che per la grauezza sua, & per la difficoltà di applicarui rimedij, pare incurabile; che se bene io non ho fatto, ne veduto fare ad altri tal operatione; nondimeno non si può dubitare dell'autorità di così grand'huomo, come fù Paolo Egineta; massimamente, che se io non ho veduto fare i dodici Cauterij, ho però veduto più volte per la medesima cagione di sopra narrata farne tre, cioè vno sullo stomaco, & i due sotto le poppe, con giouamento grandissimo, & ancora con sanità de gli infermi, si come vltimamente è interuenuto al Signore Filippo Brancaleoni da Spoleti, & ad Agostino di Guglielmo da Silano, per ordine dell'Excellentiss. Signor Quintiliano Gaulli

Me-

Medico molto principale de nostri tempi in questa
alma Città di Roma.

*Dell'utilità de i tre Cauterij da farsi su lo
stomaco. Cap. XXXIII.*

Tre Cauterij fatti su lo stomaco sono vtilif-
simi alle fluxioni, che dalla testa vanno a
quella parte, ò da altro luogo superiore:
perche non solamente fortificano la parte Cauteri-
zata, ma le materie, che discendono allo stomaco in
teriormente, ritirano alla parte esteriore, & pur ga-
no quelle che vi trouano concorse.

Dell'utilità de i Cauterij sotto l'ascella.

Cap. XXXV.

Si come l'humidità che fuor di natura con-
corre all'articolo dell'humero, è cagione
di luxatione, ò dislocamento di esso, & di
tumore nel luogo, così non si potrà mai ridurre a
perfetta sanità, & al pristino stato naturale, se prima
non si leuano le dette humidità; donde si può co-
noscere chiaro di quanto giouamento ne sia il Cau-
terio fatto sotto l'ascella, poiche per esso purgando-
si l'humidità peccante nell'articolo, è cagione con-

F 2 seguen-

seguentemente, che cessi il tumore, & che l'ossa si riducano al luogo loro.

Dell' utilità de i Cauterij della milza

Cap. XXXV I.



Redo esser noto a tutti coloro, che alcuna cognitione hanno della Medicina, che la milza è ricettacolo del sangue malinconico, come la vescica del fele della materia colerica, il qual humore malinconico abondando nella milza, e facendo ostruptione, scirro, ouero qualche altra infermità, difficilmente si potrebbe mai curare, ne purgar detti humori in altro modo, che con l'vstione, laquale si diuide in sei parti, accioche tali humori si possano purgar bene, perche per manco vie malageuolmente, per la grossezza loro, si tirarebbono fuori. Dalla quale operatione si può argomentare l'vtilità, che ne viene da detti Cauterij, senza che io mi affatichi più oltre. Dirò bene, che io son di parere che questi Cauterij si conferuino vn poco larghi, accioche l'humor malinconico per la grossezza sua non habbia impedimento ad uscire.

Dell'

*Dell' utilità del Cauterio fatto su l'anguina-
glia destra. Cap. XXXVII.*

U Grande l' utilità di questo Cauterio, poiche per esso si viene ad euacuare la marcia, che stà nel fegato apostemato; & se bene foglio noi Medici tentar prima ogni altra strada, & ogni altro argomento, per euacuar detta putrefattione; nondimeno quando niuna altra cosa è gioueuole, comandano finalmente l' vstione, la quale non è però cosa nuoua, ne tanto pericolosa, quanto si credano alcuni, i quali ogni sorte di rimedio, che da essi non è conosciuto, chiamano inusitato, & strauagante, senza ridursi a memoria, che vn' huomo solo non ha veduto ogni cosa, & che bene spesso quello, che altri credono nuouo, è stato insegnato molti secoli prima, conforme alla sentenza del Comico, Che niuno detto è che non sia stato detto innanzi.

*Dell' utilità de Cauterij per gli Hidropici.
Cap. XXXVIII.*

Quandissima veramente si può dire l' utilità dei cinque Cauterij per gli Hidropici, standosi per virtù di quegli vna infermità così graue, & quasi incurabile, o almeno che ha po-

Paolo
Egin.


chiffimi, & pericolosissimi rimedij, frà quali non è dubbio niuno, che (secondo Paolo Eginera) questo del Cauterizare non sia il migliore, & il più sicuro, percioche non solo si euacuano, & essiccano gli humori, ma si confortora ancora la parte offesa, & tutto senza alcuna noia de' pazienti, & in breuissimo tempo.

Dell' utilità de i Cauterij fatti nel seno dell' acetabolo, sopra le ginocchia, & sopra le gaolle. Cap. XXXIX.

DE Cauterij del seno dell' acetabolo, delle ginocchia, & delle gaolle, sono assai utili a curare la sciatica, percioche quello dell' acetabolo euacua l'istessa materia, che è causa del dolore coxendico, la quale purgatione si chiama semplice euacuatione; quello sopra le ginocchia euacua la materia per la parte vicina, & quello delle gaolle è Cauterio renulione, perche ritira a basso la materia, che può causare il dolore, il qual atto è chiamato da Medici renulione. Questo dolore è di tanta importanza, & così tormenta gli ammalati, che non è in rauglia, se sono state trouate più vie per euacuare gli humori, che possono esser cagione di così fatto dolore, massimamente che'l male tut-

to consiste nell'aruzolo; ouero congiuntione dell'ossa, donde con molto trauaglio, & difficoltà se ne può cauare, com'è mostrata ogni giorno l'esperienza.

Dell' utilità de i Cauterij delle gambe sotto le ginocchia. Cap. XL

 Hiara cosa è l'vtilità de i Cauterij fatti nelle gambe sotto le ginocchia essere grandissima; poiche si vede, che per quelli si sono gli infermi liberati da molte passioni di fegato, ò di milza, secondo che il Cauterio è fatto, ò nella gamba destra, ò nella sinistra; percioche giouano all' ostruizioni, tumori, & intemperamenti dell' vna & l'altra parte. Giouano ancor alli mali habiti del corpo, alle cacochintie, all' hidropesie, alla moltitudine de corrotti humori, che si trouano in qual si voglia parte naturale, cioè sotto il setto transuerso. Giouano ancora alle donne, quando patiscono di ascenso, ò soffocatione di madre. Sgombrano le acquosità, che sono nelle parti vergognose. Sono ancora vtili a tutte le infermità causate da flussione di materie, che sagliono dal fegato, dalla milza, dallo stomaco, ò d'altro luogo, che è nelle inferiori parti del ventre, alle parti spiritali, & al cerebro, perche quelle materie, essendo ritirate a basso, si euacuanb

per

per detti Cauterij, la quale euacuatione è chiamata da Medici reuulſione, ouero retrattione. Sono utiliffimi ancora a coloro che patifcono de' mali, che vengono alla veſcica, nello ſchroto, nel pitignone, nell'anguinaglie, ne teſticoli, & (come di ſopra dicemmo) nella matrice; ma ſi dee auuertire (& ſia detto per quelli, che n'han biſogno, & per quei luoghi, che doue non hãno Medici) che per gli mali vltimamẽte nominati, ſi debbono far i Cauterij nella parte interiore della gamba, per ſeruar la rettitudine, nel modo, che ne viene comandato da Galeno nel libro della natura dell'huomo, & nel libro doue tratta del cauar ſangue, al capo decimo ottauo. Si conferma il medefimo ancora per Hippocrate nel libro della natura dell'offa al teſto duodecimo, doue dice, che ne dolori del dorſo, & ne coſſendici, ſi dee cauar ſangue dalla vena del poplite, ouero del maleolo eſteriore, & ne dolori de' lombi, ò de' teſticoli, ſi dee cauarlo dalla vena del poplite, ò del maleolo interiore. Il ſimile habbiamo in Paolo Egineta al libro ſeſto, al capo 30. nel fine: Et ſe bene Hippocrate, & Galeno, & anco Paolo ne' ſopranominati luoghi parlano della ſanguigna, & non del Cauterio; nondimeno, ſe ſi riguarderà la ragione, dalla quale ſono ſtati moſtrati cõſi grandi huomini a comandare, che nella ſanguigna ſi debbia offeruare la rettitudine delle fibre, & vene, che è ſolamente la

faci-

facilità di purgare gli humori peccanti, non ho dubbio niuno, che non si conosca chiaro doue si ciò medesimamente offeruare nel Cauterio, il qual serue pur anch'esso alla purgatione; perciocche si come le vene ben disposte danno nutrimento alle membra, & essendo esse piene di corrotti humori, ne infondono conseguentemente la medesima corruzione alle parti vicine, le quali guariscono, & si purgano con la medesima purgatione, che si fa trahendosi gli humori peccanti, con tagliar le vene vicine; così ne più ne meno seguirà dal Cauterio, purgandosi per esso non solo gli humori corrotti già concorsi; ma quelli similmente, che per effalatione, ò rifudatione, ne vengono continuo dalle vene vicine; onde si vede per isperienza ogni giorno, il braccio. ò la gamba, ò altra parte Cauterizzata diuenir più sottile, & più debole assai, che quella che non ha Cauterio: Et è tanto vero, che le vene per rifudatione comunicano humori alle parti circonuicine, che si è veduto ben spesso, vna piaga in vna gamba vicino ad alcuna vena, ò varice non poter si sanare, con tutti i medicamenti freddi, & difensiuui, & ripercussiuui, & fasciature da capo a piede, che vi si sono fatte, ilche procede dalla molta copia d'humore, che dalle vene scaturisce continuamente. Ma oltre le ragioni dette, & altre, che si potrebbero dire, la isperienza madre delle cose mostra chia-

rissi-

rissimo, douersi, così ne i Cauterij, come nelle san-
 guigne, offeruare la retitudine delle vene, perciò
 che infinite volte per commandamento de' valenti
 Medici, io ho Cauterizzato la parte interiore delle
 gambe, & massime ne' mali della matrice, & certo
 vedutone sempre effetto mirabile: la qual cosa mi
 fa credere fermamente, che l'vso commune di Cau-
 terizare la parte esteriore in tutte le infermità in-
 differentemente sia introdotto solo dalla commodi-
 tà del caualcare, & non da ignoranza, ò da ragione
 niuna buona, che vi si possa allegare. Ne' mali dun-
 que della vessica, dello scroto, del pitignone, dell'an-
 guinaglie, de testicoli, & della matrice, si dee

Cauterizare la gamba nella parte inte-
 riore; nell'indispositioni poi del fe-
 gato, della milza, & nell'al-
 tre dette, si Cauterize-
 rà la parte este-
 riore, per

ha-
 uerne l'vtilità raccon-
 tate di sopra.



Dell'

*Dell'utilità del Cauterio commune à tutte le
parti del corpo morse da cane rabbioso,
ouer da altro animal uelenoso.*

Cap. XL I.

Q Vanto è grande il pericolo, che viene dalle
morficature de' cani rabbiosi, & di tutti
quelli animali che mordendo atruelenano,
come son le vipere, i scorpioni, i rospi, gli aspidi, le
taramole, i ragni, & altri simili, tanto grande è l'u-
tilità del Cauterio, che si fa su la parte morsa, per
che impedisce, che'l ueleno non vada al cuore, &
ad altre parti principali, tirandolo a se, & fortifica,
& corrobora la parte offesa, essiccando in vn certo
modo tutte le humidità, & male qualità, che in lei
si trouano. Onde non è da fare il detto Cauterio
altamente, che col fuoco attuale; percioche il Cau-
terio, non solo non giouerebbe, ma farebbe di
nocumento grandissimo, per le qualità
uelenose, che in se ritiene, & per
l'euacuatione, che si dife-
n-
rebbe troppo lun-
go tempo.



II

AL

ALLI LETTORI



E gli effetti (benigni, Dottori) si giudi-
cano buoni, o rei; secondo l'intentione
dell'operante; io non temo punto, che
la presente mia fatica vi debbia dispiacere, poi-
che l' fine & l'intention mia non è stata altro,
che il desiderio della publica utilità: Et così
piacesse à Dio, che interuenisse, come io non ho
lasciata diligenza niuna al mondo, per conse-
guirne effetti conformi al desiderio. Ma qual
che si sia l'opera, sarà ben ufficio della benigni-
tà vostra di accettarla volentieri, hauendo ri-
guardo all'ingegno mio non capace di maggior
cosa, & all'animo, con che io ve la presento, il
quale non può essere nè più amoreuole, nè più
presto à seruirvi: vostro di quello che egli è vera-
mente: Et per concludere in poche parole, di-
rò quei beu' versi del famosissimo Ariosto:

Ne che io poco vi dia, da imputar sono
Che quanto io posso dar tutto vi dono.

I L F I N E.

